

# LOGOS

R.: S.: A.: A.:

Notiziario dell'Ispettorato Regionale del Lazio

Dicembre 2015



**Fratello fra Fratelli,  
Maestro fra Maestri.**

DEUS ME UMQUE JUS



A :: U :: T :: O :: S :: A :: G ::

DEUS MEUMQUE JUS  
L :: U :: F ::

ORDO AB CHAO  
T :: U :: P ::

## SUPREMO CONSIGLIO

DEL 33° ED ULTIMO GRADO  
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO  
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA ITALIANA

---

### Grandi Dignitari

Sovrano Gran Commendatore

Luogotenente S.G.C.

Gran Priore

Gran Oratore e Grande Ministro di Stato

Gran Segretario - Gran Cancelliere

Gran Tesoriere ed Elemosiniere

Gran Architetto Revisore

Ven.mo e Pot.mo Fr. Luigi Milazzi 33°

Ven.mo Fr. Flavio Balestrero 33°

Ven.mo Fr. Giuseppe Bertulu 33°

Pot.mo Fr. Andrea Roselli 33°

Pot.mo Fr. Leo Taroni 33°

Pot.mo Fr. Edo Biondo 33°

Pot.mo Fr. Ugo Bellantoni 33°



- 4 Introduzione  
*del Pot.mo Fr.: Valter Guandalini 33° M.: Agg.:  
Ispettore Regionale per il Lazio del R.:S.:A.:A.:*
- 6 Cariche 2015 della Loggia di perfezione  
Maestri Segreti “Giano” all’Oriente di Roma

**Le Tavole del Fr. Oratore G. Calabresi 4°**

- 8 Siete Voi Maestro Segreto? Mi Glorio di Esserlo... 10 Io  
combatto la tua idea, che è diversa dalla mia, ma sono pronto a  
battermi fino al prezzo della mia vita perché tu, la tua idea, possa  
esprimerla liberamente 13 Siete Entrato in un Tempio che fu  
radioso e che gli empi hanno gettato nelle Tenebre e nel Lutto  
15 Non sarete più libero di seguire la Vostra indifferenza ed il  
Vostro capriccio 17 Il Dovere è in noi, inflessibile come il destino,  
inevitabile come l’ora che succede all’ora, implacabile come la  
morte 19 L’ideale dei Liberi Muratori è la verità. Ogni concezione  
dell’uomo è progressiva e di conseguenza relativa

# S LOGOS

## ommario

- 21 Mi unisco sacralmente e sinceramente ai Fratelli qui convenuti  
23 Mi impegno solennemente a distruggere in me ogni pregiudizio  
ed ogni superstizione ed a perseverare nel progressivo miglioramento  
della mia cultura iniziatica e profana 25 Prometto di assolvere ogni  
compito che mi sarà legittimamente affidato per il bene della Patria,  
della mia Famiglia, di un mio Fratello
- 27 Tavola d’Agape 2014
- 29 Mercoledì Scozzese
- 30 La Figura di Hiram alle origini  
del Terzo Grado
- 34 Riflessioni e spunti per un futuro studio sulle origini  
del Rito Scozzese Antico ed Accettato
- 38 Da Maestro Libero Muratore  
a Maestro Segreto
- 44 La piramide rituale scozzese





*La mano che "consegna" e che trasmette la possibilità di "vedere" e, in definitiva, di "sapere" è, in questa stampa secentesca, l'immagine della Tradizione*

## **Solstizio d'Inverno 2015**

**F**ratelli carissimi,  
in occasione del Solstizio d'Inverno porgo a Voi tutti, unitamente ai vostri cari, gli auguri fraterni e sinceri per un sereno e proficuo anno di Lavoro. In occasione di questo evento, ritengo particolarmente attuale quanto dichiarato dal secondo comma del primo articolo dei nostri Statuti: "...Gli aderenti al Rito Scozzese Antico ed Accettato... evitano ciò che può dividere i loro simili e cercano incessantemente il modo di far convergere tutti verso il Principio Originale, sorgente d'armonia e di fraternità per il trionfo dell'emblema del Rito Ordo

ab Chao e della divisa Deus Meumque Jus".

**È**, questo, un invito oltremodo chiaro che ci esorta sia a compiere ogni sforzo per governare i fraintendimenti delle semantiche, sia a ricercare, sul piano operativo e dialettico, quell'amore che "muove il sole e le stelle".

**I** Fratelli Scozzesi dispongono degli strumenti che consentono di essere Maestri nell'utilizzo di quella amalgama che, con impegno, ricerchiamo nei nostri lavori Rituali, superando nel contempo possibili momenti di





non costruttiva dialettica che ledono il bene e l'interesse del Rito.

**R**itengo che uno dei nostri compiti più importanti sia la conservazione e la tutela degli strumenti di Lavoro che abbiamo ricevuto dai Fratelli che ci hanno preceduto nella "Via" Scozzese unitamente all'adesione consapevole e determinata ai Principi Iniziatici propri del nostro Rito, fieri ma non superbi di questa appartenenza.

**Q**ueste le riflessioni che sottopongo alla Vostra fraterna considerazione rilevando, nel contempo, l'impegno con il quale tutti i Fratelli esplicano il proprio Lavoro entro le pietre miliari proprie di un Ordine Iniziatico quale è il Rito Scozzese Antico ed Accettato.

**C**olgo infine questa occasione per formulare il mio - e mio tramite quello di tutti i Fratelli Scozzesi del Lazio - augurio di sereno lavoro al Venerabilissimo e Potentissimo Sovrano Gran Commendatore ed ai Potentissimi Grandi

Dignitari che sono stati eletti dal Supremo Consiglio.

**N**ell'auspicare che tutti i Carissimi Fratelli Scozzesi della nostra Regione vogliano continuare a supportare, in fraterna catena, l'impegno dell'Ispettorato Regionale, desidero formulare il nostro corale augurio di sereno e proficuo lavoro al Venerabilissimo e Potentissimo Sovrano Gran Commendatore, ai Potentissimi Grandi Dignitari ed ai Potentissimi Membri Attivi del Supremo Consiglio. Vogliate gradire, in questa particolare ricorrenza, il Triplice Fraterno Saluto Rituale.

*Pot.mo Fr.:Valter Guandalini 33° M.:.Agg.:  
Ispettore Regionale per il Lazio del R.:.S.:.A.:.A.:*



**L**

**LOGGIA DI PERFEZIONE  
MAESTRI SEGRETI "GIANO"**  
ORIENTE DI ROMA  
CARICHE PER IL 2015 A.D.

|                             |                   |
|-----------------------------|-------------------|
| Pot.mo Re Salomone          | B. Gianani 33°    |
| Ven.mo Fr. Adonhiram        | D. Bellantoni 30° |
| Fr. Oratore                 | G. Calabresi 4°   |
| Fr. Segretario              | M. Rotondo 4°     |
| Fr. Tesoriere               | S. Pontecorvi 4°  |
| Fr. Maestro delle Cerimonie | M. Bomba 4°       |
| Fr. Capitano delle Guardie  | M. Medda 4°       |
| Fr. Esperto                 | L. Li Volsi 4°    |
| Fr. Portastendardo          | F. Tartaglia 4°   |

*I Gradi sono quelli che ciascun Fratello  
aveva all'atto dell'insediamento*



# Siete Voi Maestro Segreto? Mi Glorio di Esserlo...

*Roma, 9 Gennaio 2015 A.D.*

---

**C**omprendere il significato profondo della “Domanda d’Ordine” del Quarto Grado, richiede un’analisi preliminare di cosa significhi Gloriarsi nel mondo profano. La realtà quotidiana attribuisce una smodata importanza alla materialità, al successo, alla comunicazione del sé. L’uomo si gloria del raggiungimento del successo nella carriera, nella crescita del proprio potere economico, della propria fama mediatica. Tutto è quindi legato all’affermazione dell’IO, all’uso o abuso della parola, alla divulgazione e al “far conoscere” la propria sfera personale che, ai fini del successo, deve divenire sempre più “pubblica”, conosciuta. Per l’Uomo contemporaneo la sfida è quella di fare del reale una cassa di risonanza per la propria personalità, spesso debordante, al punto che l’Orgoglio si trasforma in Superbia. È questo, ad esempio, il germe di un fenomeno di cui parla il sociologo Luciano Cavalli: la “contraffazione del carisma”, la costruzione in vitro della Leadership Carismatica. La regola è: non si esiste se non si comunica, se non si è di dominio pubblico, se le proprie gesta non

sono di modello per la massa, per il gran numero. Si cerca la pancia della gente, senza alcuna attenzione per la testa. Da qui, la Gloria dell’Uomo contemporaneo, l’ansia da “Like”, da “mi piace” nell’era del social network.

Quanto di più lontano dalla logica intimistica, spirituale, della ricerca “verticale” e delle profondità del proprio IO - proiettata in una realtà comunitaria - tipica della Libera Muratoria e più ancora del Rito Scozzese. Qui, proprio a cominciare dalla Nostra Camera di Perfezione, “Gloriarsi” assume un significato opposto rispetto a quello profano. Nel Nostro cammino personale, intimo e comunitario, celebriamo, esaltiamo e ci onoriamo di praticare la Trasmutazione del Materiale in Spirituale, attraverso l’applicazione dei tre Principi del Grado: la virtù del Silenzio animistico, condizione necessaria al raggiungimento e alla “formazione della coscienza individuale”, in cui la parola abusata e la divulgazione dell’esperienza interiore può trasformarsi in mezzo di profanazione della conoscenza acquisita; l’Obbedienza – rifuggita



nel mondo profano come sconfitta dell'IO, come sottomissione individualmente e socialmente inaccettabile, ad un'autorità spesso illegittima, mentre nel Nostro Grado è vissuta come autentica e più alta forma di Libera scelta di una autolimitazione che fa crescere l'Individuo - e il Segreto, come afferma Massimo Graziani, "il fratello gemello del silenzio", derivante dalla consapevolezza di appartenenza e dell'alta missione che siamo chiamati a compiere, nonché di ciò che abbiamo il compito di Proteggere.

Come afferma Sebastiani, il IV è il Grado "consacrato al culto del dovere e della discrezione" ed è di "grande importanza perché rappresenta il vero inizio di un superiore insegnamento muratorio, tendente ad esprimere l'altissima funzione del Rito Scozzese".

La Loggia di Perfezione dei Maestri Segreti è la rappresentazione del "Sancta Sanctorum" del Tempio di Salomone, in cui, dopo la Morte del Maestro, in un clima di dolore, riprendono i lavori. Niente si deve fermare e, come Leviti, dobbiamo Gloriarci - nel senso di avere piena e profonda consapevolezza - dell'alto dovere e onore che siamo chiamati a svolgere: difendere il contenuto dell'Urna, che non conosciamo nella sua Essenza, ma che riusciamo ad intuire nell'Alto significato.

Da questo, perfettamente consapevoli della nostra limitatezza, ma forti dell'Umiltà, della Volontà e del senso del Dovere, ci prepariamo ad un lungo cammino di ricerca. Il Tempio del IV Grado può essere vissuto come il simbolo della Vita ed il Maestro Segreto ha l'Onore di vivere questa allegoria come



"punto" al centro dell'Universo, in cui il Nero del drappello rappresenta il Caos, ma anche l'"indifferenza delle Origini", la potenzialità inespressa; le Lacrime d'Argento possono essere la pioggia o il Mercurio che porta alla rigenerazione e la Tomba di Hiram, il nostro legame con la morte, un richiamo costante alla possibilità di ricadere nell'oscurità, nella materialità, alla possibilità di essere vittime della cecità, del pregiudizio e della vanagloria umana, o carnefici Noi stessi.

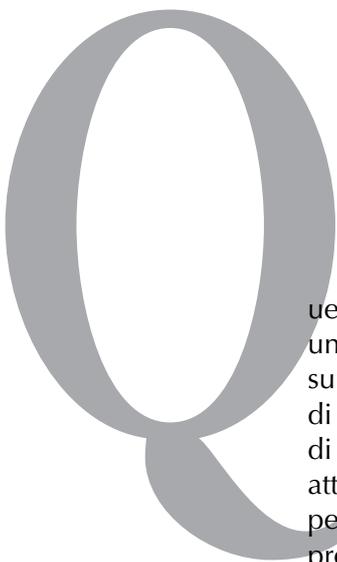
Da qui deriva il Nostro Orgoglio, dalla consapevolezza di essere attivi testimoni del divenire del Cosmo e delle Sue Leggi, difensori di un Metodo e di un Sentiero che conduce all'Illuminazione; di poter essere Noi stessi allegoria del dovere, della Riservatezza, della Fedeltà; di aver la possibilità di scegliere consapevolmente tra la perseveranza e l'abbandono. Ed è proprio da questo che deriva - e deve derivare - il Nostro senso di Responsabilità, perché, come afferma Umberto Porciatti, riprendendo una frase di Saunier, il Libero Muratore ed ancor di più il Maestro Segreto, posto alla base della Piramide Scozzese, ha promesso, metabolizzando il "Simbolo", come contenitore di significati Universali - attraverso lo studio costante -, di essere colui che fa proprie quelle «gemme cristallizzate dal pensiero delle Razze prima di morire, al fine di trasmettere nel tempo la loro anima immortale».



“Io combatto la tua idea,  
che è diversa dalla mia,  
ma sono pronto a battermi  
fino al prezzo della mia vita  
perché tu, la tua idea, possa  
esprimerla liberamente”

*Roma, 23 gennaio 2015 A.D.*

---



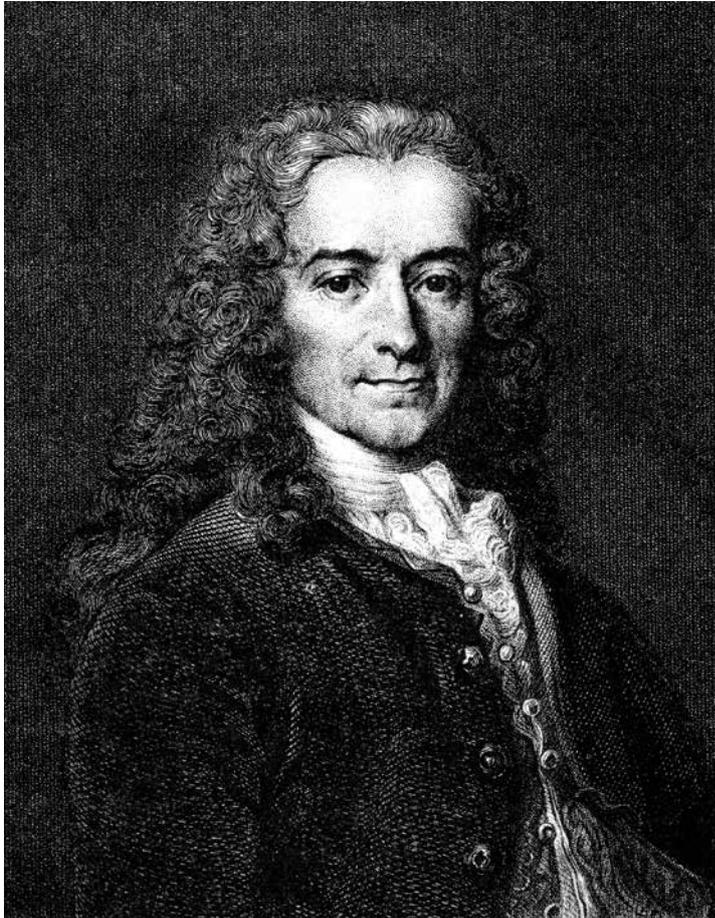
Questa frase che, da sola, rappresenta un manifesto sulla Tolleranza e sulla difesa della Libertà - in primis, di pensiero e, conseguentemente, di parola - è comunemente attribuita a Voltaire e ci piace pensare che sia così, anche se probabilmente è di Evelyn Beatrice Hall che, sotto lo pseudonimo di Stephen G. Tallentyre, scrisse la biografia del filosofo, dal titolo: “Gli amici di Voltaire” nel 1906. Del resto, proprio questo dibattito sull’attribuzione della frase dimostra quanto il pensiero del filosofo Francese abbia fatto e faccia tutt’ora riflettere, creando una contrapposizione forte tra dogmatismo e razionalismo, tra approccio fideistico-oscurantista e

laico-positivista alla realtà.

Si tratta, in verità, di poche parole che racchiudono la summa del pensiero di François-Marie Arouet, conosciuto appunto come Voltaire, il quale, nel suo “Trattato sulla Tolleranza” del 1763, reagisce ad alcuni fatti di cronaca giudiziaria del tempo, relativi a presunti crimini commessi in nome del fanatismo religioso.

Ebbene, a distanza di oltre 200 anni, il tema è di stretta e drammatica attualità, dopo i fatti di Parigi. Il fanatismo religioso, il dogmatismo violento di una certa religiosità obnubilata dall’odio e che si trasforma in strumento politico,





grazie alla complicità dei regimi Teocratici esistenti e al fiorire di Comunità umane che si ispirano a tale metodo di governo, ha negli ultimi 15 anni trasformato addirittura la geopolitica mondiale, modificando drammaticamente lo scenario internazionale e recando con sé una nuova minaccia globale.

Analisti ed esperti di geostrategia parlano di minaccia asimmetrica proprio perché fondata sulla follia del fanatismo che non conosce limiti etico-morali e non si riconosce nei tradizionali metodi di contrapposizione bellica. Tutto è obiettivo. Tutto può essere colpito. La Libera Muratoria nel suo complesso e ancor più il Rito Scozzese Antico e Accettato hanno, anche sulla scia di Voltaire e del pensiero razionalista-illuminista, proprio nella tolleranza e nella libertà dal pregiudizio e dal dogma, la loro forza creativa.

Fin dal primo Grado della Massoneria Azzurra l'iniziando si trova a dover scegliere se rimanere nella cecità del pregiudizio che caratterizza, per buona parte, la profanità o proseguire nel cammino

massonico e andare oltre attraverso l'applicazione costante della Squadra, della ragione.

Il Maestro, poi, nel Terzo Grado, giunge a lavorare lontano dalle passioni della profanità, ma è quando si varca la soglia della Loggia di Perfezione dei Maestri Segreti che il monito nei confronti del Maestro cooptato si fa via via più netto.

Il Maestro Segreto – come recita il Rito di Iniziazione al Grado - deve “sforzarsi di liberare” il suo essere “dalle passioni che possono avvilirlo ancora e che gli impedirebbero di gioire della serenità del saggio”.

Il Potentissimo Re Salomone gli ricorda che “l'Intelligenza, unica potente direttrice dei lavori, è stata soffocata dall'ignoranza, dal fanatismo e dall'ambizione” e ribadisce in modo secco, incisivo, che la Libera Muratoria è il mezzo di elevazione, la via suprema di superamento delle passioni. Quella del Libero Muratore e del Maestro Segreto è una silenziosa, obbediente e riservata battaglia contro le passioni e contro il pregiudizio per il raggiungimento di un livello sempre superiore di Libertà, la “Libertà da...”. Proprio a questo proposito, vengono in mente le parole del giornalista scrittore Timothy Garton Ash che nel suo saggio, “Dossier” afferma: “Dove vi è bisogno di combattere per affermare la Libertà, proprio là essa ha già vinto”.

La battaglia del Maestro Segreto è il Lavoro del solitario - come abbiamo già affermato in una delle ultime Tornate dello scorso anno - è il Lavoro costante di un Uomo che basa la propria Tolleranza



sull'Umiltà che è tipica del dubbio, perché è consapevole, come affermò Voltaire, che "il dubbio non è piacevole, ma la certezza è ridicola" e che "(...) soltanto gli stolti sono sicuri di ciò che dicono". Il Maestro Segreto ed il Libero Muratore si battono, sulla scia di Voltaire, contro la "superstizione", quel "misto di fanatismo religioso, irrazionalità e incapacità di vedere le gravi conseguenze del ricorso alla violenza gratuita, alla sopraffazione, alla tortura e diffamazione" che hanno causato gli eventi di Parigi e che creano il Mostro ovunque abbiano libero sfogo.

Il Libero Muratore è colui che crede in una "religiosità naturale", in un'Entità, un Essere Supremo aconfessionale, senza dogmi che, come il Dio di Voltaire, sovrintende alla macchina meravigliosa che ha creato e che è parte dell'Uomo stesso. È dentro di Lui. In nome di questo, abbiamo scelto, come il filosofo, di impegnarci a "schiacciare l'infame", di lottare, cioè, con la forza della ragione e della nostra morale laica contro il fanatismo intollerante. Una lotta che non ha fine e gli eventi di questi ultimi giorni, così come la violenza di qualsiasi tipo, dimostrano che vi è sempre necessità di un costante richiamo alla ragione e alla Tolleranza, affinché la Libertà possa vincere definitivamente. Una verità questa che la Libera Muratoria, perseguitata a più riprese nel corso della Storia da Regimi Totalitari e oscurantisti, conosce bene. Per questo, se vogliamo utilizzare lo schema logico ed efficace di Salvatore Veca, la Libera Muratoria ed il Rito Scozzese Antico e Accettato, impegnandosi a non farsi immagini scolpite

per adorarle, non perseguono la Tolleranza come metodo prudenziale ed in un'ottica negoziale tra parti interessate alla convivenza, spesso forzata, ma come applicazione del ragionamento fallibilista del dubbio, che reca all'incontro tra diverse identità in una logica di reciproco riconoscimento e accettazione, all'interno della Comunità degli Uomini che credono nella Libertà e in cui la Verità nasce proprio dal confronto tra le diversità. Un qualcosa, quindi, che va ben oltre la Tolleranza, in quanto, come affermò Voltaire, "il diritto all'intolleranza è (...) assurdo e barbaro: è il diritto delle tigri, anzi, è ben più orribile, perché le tigri non si sbranano che per mangiare, mentre noi ci siamo sterminati – e, oserei aggiungere, continuiamo a sterminarci – per dei paragrafi".

Eppure, la violenza ed il fanatismo non retrocedono; anzi... "sembra che il fanatismo, indignato da un po' di tempo per i successi della ragione, si dibatta sotto i colpi di questa con più rabbia". È per questo che il Libero Pensiero deve perseverare nel suo impegno a contrastare l'Intolleranza portatrice di odio e persecuzione; perché Le Torri Gemelle e Parigi sono solo la parte più oscura dell'animo umano.





# “Siete Entrato in un Tempio che fu radioso e che gli empi hanno gettato nelle Tenebre e nel Lutto”

*Roma, 6 febbraio 2015 A.D.*

---

**L**e parole rivolte al Maestro cooptato dal Potentissimo Re Salomone sottolineano la continuità tra il Rito di Elevazione al Terzo Grado della Massoneria Azzurra, in cui si vive la Leggenda di Hiram e lo stato di smarrimento ancora esistente nella Camera di Perfezione listata a lutto. L'Armonia del Lavoro Ordinato e Sapiante dei Costruttori è stata infranta con un atto di violenza determinato dall'Ambizione, dal Fanatismo e dall'Ignoranza e il Tempio è sprofondato nelle Tenebre, nel Caos.

In questo clima, il Potentissimo invita l'aspirante Maestro Segreto alla pratica del primo dovere: il Silenzio, finalizzato all'ascolto e alla riflessione e lo ammonisce che se è l'Ambizione a muovere i suoi passi di ingresso nella Camera di Perfezione del IV Grado, rinunci subito, perché, in tal caso, agirebbe in nome di un atteggiamento e di un'intenzione che hanno causato distruzione, dolore e Caos. Il Cooptando sarebbe proprio spinto, cioè, da quella brama e da quel

sentimento, che hanno recato un estremo turbamento; da una disposizione d'animo opposta rispetto a quella utile ad imboccare, o proseguire, la Via Sapienziale e agli antipodi rispetto a quella necessaria per poter essere un Levita, il custode dell'Urna, che è un Silenzioso, Obbediente difensore del Segreto.

È inevitabile che, di fronte a questo ammonimento e a questa immagine forte e drammatica, tornino in mente le parole pronunciate da Hiram nel momento della propria uccisione e rivolte ai Tre Fratelli che sono sul punto di colpirlo a morte: al primo Fratello che chiede di rivelargli la Parola, il Maestro risponde: «Tu sai che io non posso rivelarla» e al secondo, appostato presso la Porta del Mezzogiorno, Hiram grida «Insensato! Non così io l'ho ricevuta! Non così si deve chiederla»; infine di fronte al terzo Fratello, che lo minaccia presso la Porta di Oriente Hiram – e questo è un passaggio fondamentale – non si lascia intimorire e lancia un



ammonimento - l'ultimo, il più importante, la chiave del percorso Massonico - «Lavora, persevera, impara. Solo così avrai diritto alla maggior ricompensa!» ed è alla pronuncia di queste parole che la brutalità si sfoga in tutta la sua violenza ed Hiram viene ucciso.

L'Umiltà, la Volontà, l'Abnegazione di Hiram, i Principi a fondamento del Cosmos, contro la superbia, la cecità e la violenza dell'ignoranza dei Fratelli traditori; contro il Caos. La violenza trova il suo sfogo laddove si imbatte nell'ordine della saggezza e della sapienza; nella perseveranza. Il desiderio di facili scorciatoie normalmente si sfoga, laddove incontri il Lavoro, lo Spirito di Sacrificio, il Merito.

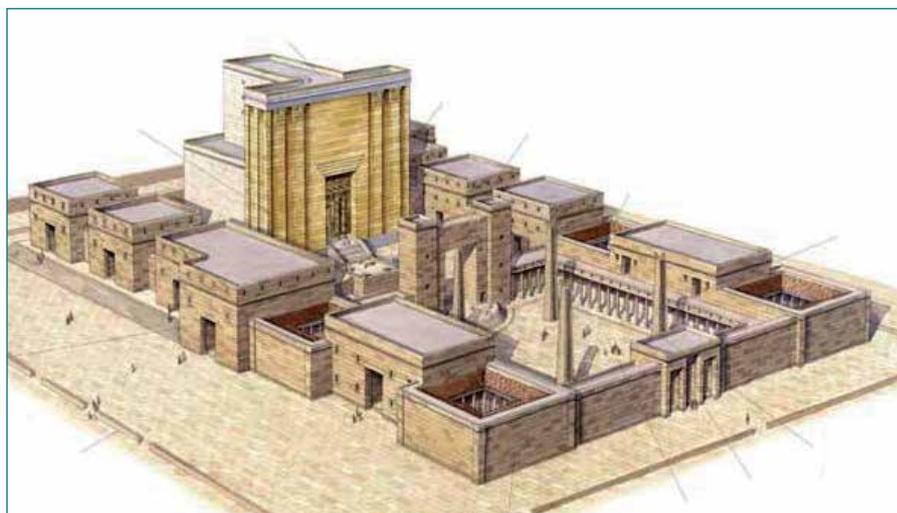
E qui nasce una riflessione sull'importanza dell'esempio massonico e del Rito Scozzese Antico e Accettato, nella profanità quotidiana ed è proprio da questo che scaturisce l'Orgoglio di essere Scozzesi.

Oggi giorno ci si riempie la bocca con la parola "meritocrazia"; tutti affermano di volerla riscoprire, di volerne fare una bandiera e questo è dovuto al fatto che specialmente nel nostro Paese, siamo entrati in quello che vorrei definire "il tunnel della scorciatoia", le cui mura sono costruite sulla volontà di spendere le proprie energie per trovare l'aggancio, le amicizie giuste, l'amico dell'amico, che introduca nel giro giusto, che faccia fare strada, piuttosto che su quella di lavorare, di perseverare, di impegnarsi, credendo in ciò che ognuno fa. Qualche volta, purtroppo, c'è anche chi spera di aderire al Circolo giusto. Anche nella Nostra realtà dell'Istituzione qualcuno può apparire più legato al Grembiule come potenziale simbolo di status, che

di una responsabilità nei confronti di sé stessi e dei Fratelli. Spesso si applicano criteri più prossimi alle dinamiche politico-partitiche che a quelle iniziatiche e finiamo con il far nascere "fazioni" e "parti" che rappresentano quanto la Libera Muratoria dovrebbe rifuggire e - a livello generale - rifugge con impegno.

Allora, il nostro dovere è di pensare a cosa significhi essere Leviti non solamente nella Loggia di Perfezione, ma anche nella vita profana, a che cosa voglia dire essere guardiani della verità nascosta e Cercatori instancabili della stessa verità, Obbedienti, Silenziosi, Fedeli e consapevoli che, prima di tutto, proprio nella vita di tutti i giorni, ci imbattiamo in tante verità oggettive, magari parziali, ma che devono essere difese con onestà intellettuale e devono essere sottratte alla tentazione di strumentalizzazione a favore dell'uno o dell'altro, o, peggio ancora, di sé stessi. Per essere validi difensori della Verità è necessaria la consapevolezza che la verità non è una coperta troppo corta da tirare a seconda delle convenienze.

Il Levita ha il dovere di chiedersi con umiltà ed oggettività se ogni giorno egli lavori veramente ad impedire che l'empio possa far sprofondare la realtà che lo circonda nella notte della corruzione, della raccomandazione, del facile ottenimento della gratificazione. Deve vegliare a che l'empio non varchi



la soglia del tempio profano, che è il luogo di lavoro, di studio e, perché no, di svago. Perché, ogni volta che questo accade, muore Hiram; muore un Uomo che crede nella saggezza, nell'impegno, nella bellezza di camminare lungo una strada lastricata di sacrificio e di soddisfazioni, derivanti dalla sua anima di giusto, illuminata dal candore della consapevolezza di aver compiuto il proprio dovere. Allora sì che il Levita sarà completo. Avrà svolto il suo compito all'interno della Camera di Perfezione e nella propria Loggia Azzurra e avrà svolto il proprio dovere quotidianamente nella sua sfera pubblica e privata, esportando quei valori forti che – lasciatemelo dire – anche alla luce della riflessione della scorsa Tornata, dedicata alla Tolleranza e dello scenario nel quale stiamo vivendo a livello globale – sono gli unici che potranno restituire la luce ai nostri tempi, in un'ottica di perseguimento, sì del legittimo interesse privato, ma nel quadro più generale del perseguimento del bene dell'Umanità. Riprendendo quindi il file rouge del tema di quest'anno: "L'Orgoglio di essere Scozzesi", esso, proprio a cominciare dal IV Grado, è legato alla grande responsabilità derivante da tale appartenenza, all'esempio che il Levita e lo Scozzese devono offrire ogni giorno nella vita profana, difendendo la "via del merito e della virtù" e rifuggendo le facili scorciatoie dell'ambizione e della presunzione. Questo, perché tutto non sia vuoto ritualismo e la Massoneria Azzurra ed il Rito Scozzese Antico e Accettato non siano confinati esclusivamente tra le mura dei Templi, ma siano il fondamento per la nascita di un Uomo Nuovo.



# “Non sarete più libero di seguire la Vostra indifferenza ed il Vostro capriccio”

*Roma, 20 febbraio 2015 A.D.*

**P**er comprendere appieno le parole rivolte dal Potentissimo Re Salomone al Maestro Cooptando, è necessario focalizzare l'attenzione sull'esatto momento del Rito di Iniziazione al Quarto Grado, in cui esse vengono pronunciate. Questo perché, da una parte, sappiamo che la fonte prima di Sapienza iniziatica risiede proprio nel Rituale; dall'altra, sotto il profilo sostanziale e quindi sul piano del significato intrinseco del passo, stiamo vivendo un attimo fondamentale del Rituale, quello nel quale il Potentissimo avverte il Maestro che egli dovrà prestare Promessa Solenne e non la potrà più sciogliere. Una Promessa, quindi, vincolante, nei confronti di sé stesso e dei Fratelli, che richiede il superamento definitivo di due atteggiamenti che minano il cammino iniziatico e sapienziale: l'indifferenza ed il capriccio.

A dire il vero, si tratta di due aspetti comportamentali dell'Ego individuale che sono alla base dell'instabilità anche della





società civile, della comunità umana profana e che, traslati nella dimensione iniziatico-esoterica, renderebbero impossibile la realizzazione dell'Armonia Universale, obiettivo della Libera Muratoria e del Rito Scozzese Antico e Accettato.

Come creare e mantenere viva l'Unione Fraterna, fondandola sull'Indifferenza dell'individuo e sul suo capriccio del momento? La Costruzione del Tempio Universale e la strenua difesa della Comunità Iniziatica è una sfida che si deve fondare - come afferma il Potentissimo Re Salomone - sull'impegno di "uomini provati e risolti (...) resi abili dallo studio, implacabili dal dovere" e sulla sincerità dei Fratelli, proprio quella sincerità, che è stata citata anche nella scorsa Tornata e che è "la legge universale della Libera Muratoria".

Il Maestro Segreto, chiamato alla difesa del Tempio e del contenuto nascosto dell'Urna deve essere consapevole che tutta la sua Missione si fonda sul vincolo fraterno, su quello che nel mondo militare verrebbe definito "legame cameratesco", che richiede l'abbandono del sé, in una logica di realizzazione e rafforzamento del nuovo IO Collettivo e sulla disciplina, che esige un impegno costante, in un'ottica di Obbedienza e di continuità del Lavoro. Il capriccio rappresenterebbe quindi l'abbandono all'individualità, un salto all'indietro, una ri-immersione nell'egoismo e, quindi, il turbamento all'andamento ordinato dei Lavori.

È probabilmente per questi motivi che quello all'abbandono

dell'indifferenza e del capriccio rappresenta l'ultimo monito, l'ultimo richiamo da parte del Potentissimo Re Salomone prima di chiedere al Maestro Cooptando se sia disponibile ad accettare il Lavoro cui è chiamato.

Inoltre, se, seguendo il ragionamento di Angelo Sebastiani, andiamo ad analizzare il significato etimologico della parola Rito, che è alla base della Libera Muratoria, scopriamo che esso è duplice. La parola deriva infatti dal Latino "Ritus" e dalla radice sanscrita "RT", che significa "Ordine", nonché dalla radice aramica "sru", che vuol dire "Movimento". «Significa quindi - secondo Sebastiani - compiere una serie di atti o di movimenti, sempre simili fra loro e posti in un determinato ordine di successione nel tempo». Da qui - possiamo affermare - che «la ritualità si è inserita nella vita umana nel momento in cui si è constatata in essa la meccanica e l'autenticità degli eventi naturali».

In poche parole, il Rito ed il Ritualismo nascono come "riconoscimento" ed "omaggio" da parte dell'Uomo a «certi processi naturali della vita (il cui mistero originò anche il sentimento religioso)».

Nel ritualismo si intravede, quindi, fin da subito, a livello ancestrale, la presenza misteriosa e l'espressione prima di un'armonia sovrannaturale e potremmo quindi affermare che il capriccio individuale, che rompe questa sorta di melodia naturale ed universale e l'indifferenza, che crea superficialità e mancanza di sensibilità nei confronti degli eventi e dei segni provenienti dalla dimensione metafisica - rappresentino il punto di rottura, il ritorno al Caos primordiale.

Ecco che, sulla base di questo ragionamento, il Maestro Segreto, anello di congiunzione e di passaggio tra la Massoneria Azzurra e gli Alti Gradi della Piramide Scozzese, deve maturare la consapevolezza che dal Suo impegno e dalla Sua disciplina, antagonisti dell'indifferenza e del capriccio, dipende la trasmissione della Tradizione Iniziatica, presente nella Ritualità specifica Massonica e, ancestralmente, nel Ritualismo in generale. Questo aspetto è fonte sicuramente di Orgoglio, per tutti Noi appartenenti alla Loggia di Perfezione del IV Grado, ma anche di responsabilità nei confronti dei Fratelli delle Logge Azzurre, dalle quali dobbiamo trarre e cooptare solo le Pietre e le energie migliori e degli Alti Gradi del Nostro Rito, che hanno riposto fiducia nel Nostro impegno e nel Nostro Lavoro.





▲

**“Il Dovere è in noi,  
inflessibile come  
il destino, inevitabile  
come l’ora che succede  
all’ora, implacabile  
come la morte”**

*Roma, 6 marzo 2015 A.D.*

Come abbiamo visto nella scorsa Tornata, nel momento in cui l’aspirante Maestro Segreto si impegna ad accettare il Lavoro della Camera di Perfezione del IV Grado, immediatamente si imbatte nel concetto fondamentale, in quella che si potrebbe definire la “colonna portante” di tutta la struttura del Grado medesimo: il Dovere. Perentori sono i moniti dell’Oratore e ci soffermiamo per un attimo sul primo: «Sventurato è colui che accetta un incarico che non saprà portare a termine». In pratica, il significato è semplice e complesso nello stesso tempo: si deve accettare un incarico solamente se si è consapevoli di saperlo e poterlo portare a termine; solo se siamo sicuri di possederne le capacità e siamo muniti del necessario senso del Dovere, che ci sorregge nell’espletare i nostri compiti, secondo gli impegni presi. Ebbene, l’aspetto più complesso è proprio la consapevolezza piena delle nostre

forze e capacità; l’aver la misura esatta di noi stessi.

Il Potentissimo Re Salomone, dopo le parole dell’Oratore è chiaro: non si tratterà di richieste impossibili e di Doveri insostenibili. Al Maestro Segreto sarà richiesta coerenza con quella che è - o dovrebbe essere - la consapevolezza di sé stesso, perché i “rigorosi doveri” saranno “relativi a lavori personali adeguati alle (...) forze, al tempo di cui il Maestro Segreto dispone ed ai sacrifici che i mezzi consentono”. Insomma nessuna richiesta irrazionalmente esagerata; tutto secondo misura; l’obiettivo non è quello di creare sacrificio gratuito e sofferenza, ma donare un’opportunità di crescita ed è questo il vero significato del passo del Rituale: l’imposizione di un dovere sostenibile e la sua accettazione sono tensione verso l’elevazione dello spirito e verso il Perfezionamento. L’Imposizione di un Dovere insostenibile e la





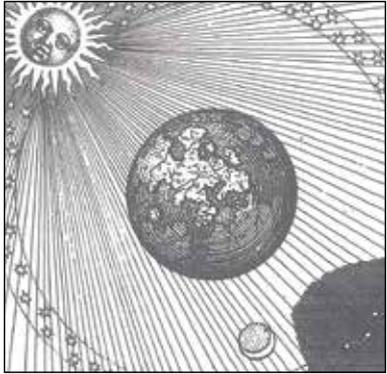
sottomissione ad esso sarebbero sopruso e schiavitù: quanto di più distante dalla Libera Muratoria e dal Rito Scozzese Antico e Accettato.

La Frequentazione costante e attiva dei Lavori sono il segno e la conseguenza naturale della libera accettazione di un incarico e di un lavoro che consapevolmente abbiamo accettato nel momento in cui ci è stato chiesto di fare una scelta. Colui che chiede di divenire Libero Muratore, fin dal momento in cui, semplice bussante, entra per la prima volta nel tempio delle Logge Azzurre, apprende cosa sia la Libertà e sa che, da lì in avanti, avrà la possibilità di gustare e di sperimentare su se stesso il vero significato di essa, che consiste nel compiere libere scelte e comportarsi responsabilmente di conseguenza. In pratica l'essenza della Libera Muratoria è la semplicità e la linearità nel comportamento che deve essere calibrato sugli impegni presi. E così è anche nel Rito Scozzese Antico e Accettato. Ecco perché, qualora il Massone venisse meno ai suoi impegni e ai suoi Giuramenti - o Promesse Solenni che dir si voglia - sarebbe degno di disprezzo; un disprezzo che «gli costerà più lacrime che i tormenti del corpo», perché figlio della violazione di impegni che sono alla sua portata. Come afferma Sebastiani con la sua sempre efficace semplicità espressiva, «dovere e missione (...) richiedono l'acquisizione di uno stato permanente di vera e assoluta libertà sia esteriore che interiore».

Se così non fosse e, soprattutto, se il senso del Dovere e della Missione, oltre che sulla metabolizzazione del concetto di Libertà, non si fondassero sui principi

primi del Grado, che sono la comprensione e l'esercizio dell'Obbedienza, del Segreto e del Silenzio animico, tutto apparirebbe come vincolo e pressione insostenibili, come senso di sciagura personale ed è questo forse il motivo del secondo monito dell'Oratore: «Tristo è l'insensato che afferma il dovere senza comprenderlo». Sì; proprio "Tristo", aggettivo molto caro anche a Dante Alighieri; una parola che, con la sua gravità, rende l'idea di un Uomo che non è in grado di capire la propria disgrazia derivante dalla mancata comprensione di una verità fondamentale per la propria vita. Uno sciagurato che vive senza consapevolezza di sé, delle proprie forze e, soprattutto, delle proprie debolezze, prima fra tutte, quella di non saper affrontare e sostenere i propri doveri. L'Orgoglio di essere Maestri Segreti deriva, invece, proprio dall'essere preparati ad affrontare il Dovere e nella comprensione che questa preparazione è un processo continuo, che non ha fine ed affonda le radici nell'umiltà e nell'impegno figlio di una libera scelta.





# “L’ideale dei Liberi Muratori è la verità. Ogni concezione dell’uomo è progressiva e di conseguenza relativa”

*Roma, 20 marzo 2015 A.D.*

# L’

ammonimento del Potentissimo Re Salomone affronta uno dei temi portanti della Libera Muratoria in generale e, ancor di più, del Rito Scozzese Antico e Accettato: la VERITÀ. Si può affermare che, per il Libero Muratore e, nello specifico, per il Maestro Segreto, la Verità abbia una doppia natura. Essa è, nello stesso tempo, elemento oggettivo e metodo; più precisamente, metodo di ricerca. Per il Maestro Segreto, la Verità come elemento oggettivo è nella Parola Perduta e nel contenuto segreto dell’Urna. È una Verità immanente, reale, ma nascosta nonché, al momento, irraggiungibile, perché la Chiave che apre l’Urna è spezzata.

Compito primario di un Maestro del IV Grado, per ciò che attiene

al proprio Perfezionamento, è - come recita il rituale di iniziazione - l’“abbattimento di tutti gli idoli, di tutti i pregiudizi, di tutte le superstizioni, di tutte le menzogne”. La Libera Muratoria, infatti “non ammette alcuna concezione come definitiva. Essa impone il dovere di cercare la Verità”, che non è elemento escatologico e “finito”, ma appunto, “Metodo”.

È molto interessante, a questo proposito, quanto afferma Anthony De Mello, per il quale la verità si ottiene proprio attraverso un’operazione di depurazione dell’individuo dai pregiudizi. Egli afferma, infatti, citando i “maestri giapponesi dello Zen”: «Non cercate la verità; abbandonate i vostri giudizi» e aggiunge, estremizzando il concetto: «La verità non è una





cosa da cercare. Se smettete di essere dogmatici, ve ne accorgete».

Il concetto di Verità inteso come Metodo di ricerca è quanto di più moderno possiamo immaginare. Si tratta, infatti, del metodo positivista-scientifico di “verificazione” dei dati, attraverso la ricerca progressiva. Esso è comune a tutta la scienza: dalla matematica, alla fisica, alle scienze naturali, alla medicina.

Un dato, un elemento conoscitivo, un risultato è vero fino al momento in cui esso non venga confutato da eventuali altri dati ed elementi, che si pongano ad integrazione, modifica o negazione parziale o totale del precedente. Un dato/risultato è vero quando lo si ottiene attraverso la sperimentazione che si basa sulla sua ripetitività. Se un risultato non è ripetibile nelle stesse condizioni, esso non è scientificamente vero.

Karl Popper, uno dei padri del Liberalismo contemporaneo parla di metodo della “falsificazione” della Verità. Egli sostiene che essa si afferma attraverso un processo di “messa alla prova”, con la continua ricerca di elementi di confutazione. La Verità è ciò che scaturisce in maniera progressiva da tale processo. È ovvio che per giungere alla Verità, il ragionamento debba essere scevro e libero da pregiudizi, da forme mentali chiuse; che si debbano rifuggire le trappole

ideologiche derivanti dagli atteggiamenti chiesastici e dalle cosiddette religioni laiche. Dobbiamo, però tener presente che la relatività tipica della Verità, che si fonda su tale processo di verificazione o, per dirla con Popper, di “falsificazione”, non significa “relativismo scettico”, che è fondamento del cosiddetto “Pensiero debole”, basato sull’asserzione della non esistenza di una verità ultima. Quella relativistica è una dimensione in cui tutto è ugualmente vero o, peggio, tutto è ugualmente falso. È la dimensione non solo della “Morte di Dio” citata nella scorsa Tornata, ma anche della negazione dell’IO individuale e collettivo, come entità potenzialmente esprimenti verità oggettive e verificate.

L’uomo, per il “Pensiero debole” non è un ricercatore di verità, ma possiede un’opinione propria sempre legittima.

Ebbene per le idee ed i Valori che propugna, possiamo dire che la Libera Muratoria ed il Rito Scozzese Antico e Accettato appartengano alla categoria del Pensiero Forte, fondato sulla costruzione dell’Uomo Nuovo e non sulla destrutturazione dell’esistente, sulla appartenenza comunitaria, sull’affermazione dell’IO Individuale e collettivo, sul perseguimento della Verità progressiva, sulla Trasmissione della Tradizione Iniziatica, che è una Fiamma accesa dalla Notte dei Tempi.

In ultimo, Libera Muratoria e ricerca di una Verità Progressiva non sono negazione del Trascendente. Il Massone crede nell’Essere Supremo e tende a giungere all’Unità dalla



molteplicità secondo un percorso verticale legato alla conoscenza. La Verità è, quindi, punto di origine e di arrivo, Alfa e Omega.

Quando si afferma il rifiuto del dogma e della realtà escatologica, questo non significa rifiuto della religiosità e della sfera metafisica. Se è vero che il Massone non raggiunge la consapevolezza del Trascendente attraverso la dittatura del Dogma, è altrettanto vero che egli non lo rinnega, ma lo persegue con la libertà della ricerca e della conoscenza. Il suo approccio è gnoseologico e non fideistico.

Il Maestro Segreto è un Levita che lavora all'abbellimento del Tempio del Signore. Il Rito è quello cosiddetto ebraico e ciò a cui lavoriamo nella Loggia di Perfezione del IV Grado affonda le radici nell'Antico Testamento.

Questo, forse, ce lo dimentichiamo troppo spesso, complice anche un certo clima neo-illuminista e filo risorgimentale, che qualche volta confonde la ricerca progressiva della Verità, che porta conseguentemente con sé la giusta critica al clericalismo dogmatico, con un ateismo che spesso e volentieri finisce per essere altrettanto fondato sul dogma.

Ma, poi, in fin dei conti, sorge spontanea una domanda provocatoria che rivolgo per primo a me stesso: è possibile prescindere completamente dal dogma? E, ancora più provocatoriamente, cercare di eliminare il dogma a tutti i costi non diviene esso stesso un dogma?



# “Mi unisco sacralmente e sinceramente ai Fratelli qui convenuti”

*Roma, 17 aprile 2015 A.D.*

**I**l Potentissimo Re Salomone chiude la Cerimonia di Iniziazione al Quarto Grado invitando il Fratello Oratore a dare lettura del Giuramento dei MM.:SS.: che dovrà essere pronunciato dal Fratello cooptato.

La Formula del Giuramento si apre con la frase che è il tema di stasera: “Al Cospetto del Grande Architetto dell’Universo io mi unisco sacralmente e sinceramente ai Fratelli qui convenuti”. L’importanza e la solennità dell’affermazione è testimoniata dal fatto che essa apre la formula.

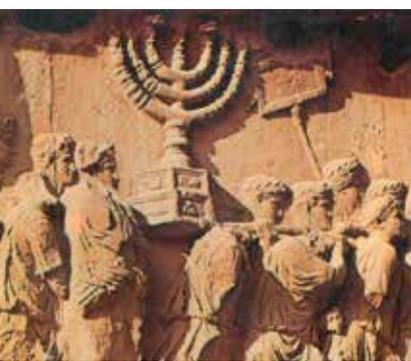
In pratica nel momento del passaggio dalla Massoneria Azzurra alla Loggia di Perfezione dei Maestri Segreti uno dei punti cruciali è proprio la sacralità del concetto di Fratellanza, come a sottolineare che il lavoro Massonico è costituito - e lo sarà anche ed ancora di più nel Rito Scozzese Antico e Accettato - da un duplice impegno: quello del lavoro su se stessi in una





logica di percorso personale di “perfezionamento” e di ricerca e difesa della Verità, come abbiamo visto nella scorsa Tornata, ma che non può e non deve prescindere dal secondo e cioè da quel lavoro comunitario che si alimenta dell’Energia Universale derivante dall’Unione Fraterna. Si tratta di

quell’Unione tra tutti i Fratelli che già nel Secondo Grado della Massoneria Azzurra viene resa molto bene dalla Parola di Passo Shibboleth, dall’immagine, cioè, delle Spighe di



Grano disseminate su tutto l’“Orbe Terracqueo” ed è ancora più evidente nel momento della Catena d’Unione dalla quale - e con la quale - si sprigiona violenta l’energia del Gruppo attraverso, appunto, l’Unione Spirituale e Fisica tra tutti i Fratelli; quell’energia che scaturisce dalla creazione dell’Eggregore che può essere immaginato, come ha scritto qualcuno, sia “come un lago a cui pervengono numerosi rivoli d’acqua (fase di accumulo), sia come un’anfora che distribuisce il proprio contenuto in dei calici (fase di redistribuzione). La prima e la seconda fase sono intimamente collegate, in quanto si riceve nella misura in cui siamo capaci di donare, e viceversa”. E la consapevolezza dell’importanza della Comunità Massonica fondata sulla Fratellanza viene instillata nel Libero Muratore ancor prima e cioè dal 1° Grado, dalla Cerimonia di Iniziazione, quando il Maestro

Venerabile invita il recipiendiario a riflettere su un aspetto fondamentale del Suo ingresso in Loggia e della sua accettazione nella Comunità Iniziatica, vale a dire sul fatto che fra i Fratelli disposti a ricevere il bussante ci può essere colui che seppur lontano sotto il profilo profano, ha ugualmente dato il fraterno consenso al suo ingresso nella Libera Muratoria. Sarà, quindi, il bussante disposto ad abbracciare colui che ha dimostrato una tale apertura Spirituale nei suoi confronti? È pronto a comprendere che una cosa sono i rapporti nel mondo profano e cosa ben diversa e profonda sono le relazioni di Fratellanza Iniziatica all’interno della Loggia?

Sarà in grado di essere parte integrante della Comunità e di comprendere la sacralità del Legame che lo legherà a livello Universale con gli altri Fratelli?

E, ancor più, nella Nostra Loggia di Perfezione dei Maestri Segreti, il Maestro Cooptato sarà in grado di comprendere il significato dell’appartenenza alla comunità dei Leviti che sono uniti in nome di una Missione da svolgere nel segno del Silenzio dell’Obbedienza e del Segreto?

Non sono domande semplici. Anzi vengono spontanee un’ulteriore riflessione e una domanda che sottopongo per primo a me stesso e a tutti: siamo sicuri di comportarci tutti da Fratelli uniti spiritualmente e sacralmente in certi momenti della vita Comunitaria, quando è forte la tentazione derivante dall’ambizione del ruolo che desideriamo ricoprire, o quando è altrettanto forte la brama di cingere il grembiule non come simbolo iniziatico-massonico, ma di status e di gerarchia?

Siamo proprio sicuri di aver compreso che il legame fraterno non è la ricerca di scorciatoie e favoritismi in una logica dettata dalle debolezze umane, ma creazione di una catena Universale di solidarietà virtuosa e fonte di energia comunitaria?

Ebbene, l’orgoglio dell’appartenenza al Rito Scozzese Antico e Accettato credo debba derivare soprattutto da questo: dalla comprensione di essere parte di un grande disegno, di essere chiamati all’abbellimento – per quanto riguarda i Maestri Segreti – di un Tempio Universale che troppo spesso ognuno di noi, anche inavvertitamente, rischia di far risprofondare nel buio del materialismo profano.





“Mi impegno solennemente a distruggere in me ogni pregiudizio ed ogni superstizione ed a perseverare nel progressivo miglioramento della mia cultura iniziatica e profana”

*Roma, 29 maggio 2015 A.D.*

**A**bbiamo già affrontato la prima parte del Giuramento, che il Maestro Cooptato rende nel corso del Rito di Iniziazione al IV Grado. Egli dichiara di unirsi spiritualmente e sacralmente ai Fratelli convenuti nella Loggia di Perfezione dei Maestri Segreti al fine di riceverlo, di accoglierlo tra Loro.

Adesso, con la frase sulla quale ci soffermeremo stasera, si ribadiscono alcuni Valori Forti, ispiratori della Libera Muratoria, fin dal primo grado della Massoneria Azzurra: la lotta al

pregiudizio, alla superstizione e l’impegno a perseverare nel percorso di formazione personale e di Elevazione che riguarda sia il perfezionamento culturale sotto il profilo profano, che nella sua accezione Esoterico-Iniziatica. Ci imbattiamo, quindi, nel pregiudizio, termine che sta ad indicare - dal latino “prae” “judicium” – un giudizio prematuro – ma forse sarebbe meglio definirlo “immaturo”. Già la parola “giudizio” mal si coniuga con l’atteggiamento del Libero Muratore che esprime pareri, che è portatore e cercatore





di Verità, ma non sentenza, non giudica.

In questo caso, per di più, il giudizio è reso senza elementi sufficienti di valutazione, senza il radicamento su un ragionamento approfondito e basato su dati e realtà oggettivi. Il Pregiudizio ci conduce ad una valutazione preventiva, immotivata, istintiva, aprioristica e, come tale, lontana da quell'approccio razionale, che dovrebbe essere proprio di un Libero Muratore già a partire, come detto prima, dal primo Grado della Massoneria Azzurra, quando l'Apprendista si appropria con il primo strumento del lavoro: la Squadra. Se ad un Maestro è richiesta l'assimilazione e la metabolizzazione del Metodo razionale della "misura", condizione necessaria affinché si possa avvicinare al Terzo Grado e possa viverlo pienamente, assaporando la potenza creativa del Compasso, a maggior ragione un Maestro Segreto, in Loggia di Perfezione, non solo deve aver ormai acquisito il metodo, ma deve averlo reso un habitus, un atteggiamento naturale. E veniamo, poi, alla Superstizione che mi piace definire come la sorella gemella del pregiudizio. Essa consiste in una credenza, una convinzione radicata che, a differenza del dogma, che supera il concetto di razionalità e irrazionalità, sceglie apertamente quest'ultima. Il superstizioso è colui che, consapevole della irrazionalità di un proprio atteggiamento o convinzione, persevera sulla strada dell'errore. La superstizione affonda le proprie radici nell'ignoranza, non come elemento passivo - subito - ma come scelta consapevole di vita. Per questo motivo la superstizione rappresenta quanto di più lontano dal percorso massonico, in quanto

essa va a negare proprio quanto affermato nella terza parte della frase che studiamo oggi e relativa all'impegno a perseverare sulla via della conoscenza iniziatica e profana. Non si confà al Massone e ancor meno al Maestro Segreto, la cultura dell'amuleto, del portafortuna, del rito propiziatore.

La nostra è la cultura dello studio e della ricerca della Verità, del Simbolo e del Rito, come strumenti atti a tramandare la Tradizione Iniziatica, che non pone al proprio centro la Sorte sovrana, ma l'Uomo nella sua Universalità.

La componente "Fortuna" non viene negata, ma l'obiettivo del Massone è di dominarne gli influssi, in modo tale da impedire di essere distratto da elementi irrazionali che lo possano distogliere dal Percorso Iniziatico.

Pregiudizio e Superstizione riconducono al Caos Primordiale, allo stato dell'Uomo Selvaggio che si impaurisce alla vista del Fuoco e delle Stelle.

Il Maestro Segreto non si "spaura" – per dirla con Dante – ma si stupisce di fronte alla potenziale grandezza della propria intelligenza e del proprio ingegno e domina la Natura della quale è parte. Questo è un elemento di orgoglio per il Maestro Segreto che ha appena imboccato la strada della Piramide Scozzese: la consapevolezza, cioè, delle proprie potenzialità e lo stupore per le sue continue scoperte lungo la Via Iniziatica. Questo, tra l'altro, senza mai dimenticare che esiste un fenomeno di osmosi continua tra la cultura profana e la cultura esoterica, riservata all'Iniziato. Se è vero, infatti, che la Via della comprensione è aperta dal rituale, è altrettanto vero che la compiutezza massonica del Libero Muratore, si ottiene solamente se alla crescita iniziatica si affianca quella profana. Al Maestro Libero Muratore che ha imboccato la strada verticale del Rito Scozzese Antico e Accettato non è concesso sedersi; il suo è un cammino di azione, di prassi e di conoscenza.





▲

“Prometto di assolvere  
ogni compito che  
mi sarà legittimamente  
affidato per il bene  
della **Patria**,  
della mia **Famiglia**,  
di un mio **Fratello**”

*Roma, 5 giugno 2015 A.D.*

L'Oratore legge questa terza parte del Giuramento che il Maestro Cooptato si appresta a ripetere e, devo dire la verità, l'emozione è particolarmente alta.

Lo è per l'Oratore stesso che ne scandisce, con le parole, la forza derivante dall'intrinseco significato e, ancora di più per l'aspirante Maestro Segreto, che si imbatte in tre principi fondamentali del Grado: L'Obbedienza che, con il Silenzio ed il Segreto rappresenta l'essenza metodologica della Loggia di Perfezione; la propria profonda e intima responsabilità nei confronti non solo della Libera Muratoria, ma della propria Nazione, a partire dalla cellula fondamentale dello Stato, che è la Famiglia e l'Amore

nonché la solidarietà Fraterna. Già nel Giuramento che il bussante pronuncia durante il Rito di Iniziazione al Primo Grado della Massoneria Azzurra, l'impegno del Libero Muratore nella vita profana è chiaro: egli giura, o promette solennemente - volendo essere politically correct - di "Soccorrere e confortare i (...) Fratelli"; "di rispettare scrupolosamente la Carta Costituzionale della Repubblica e le leggi che alla stessa si conformino" e di "adempiere fedelmente i doveri ed i compiti relativi alla (...) posizione e qualifica nella vita civile".

L'aspirante Compagno d'Arte, dal canto suo, nel ricevere l'aumento di salario, giura di "consacrarsi con





tutte le (...) forze alla difesa dell'Umanità, alla diffusione dei principi massonici e alla loro applicazione in ogni settore della Vita Profana"; non si ha più, quindi, solamente un riferimento alla Costituzione dello Stato e alle Leggi che si conformano ad essa, ma si parla di difesa dell'Umanità nella sua Universalità.

Infine, nel corso della Cerimonia di Elevazione a Maestro Libero Muratore, il Giuramento si sofferma su un concetto fondamentale, quello cioè dell'impegno a "soccorrere i Fratelli e i Figli della Vedova anche a pericolo della Vita".

Il Giuramento del IV Grado rappresenta quindi, l'ulteriore esplicitazione degli impegni solenni presi lungo il percorso Iniziatico ed è più chiaro il tuffo che il Libero Muratore deve compiere nella Vita Profana, portando con sé il bagaglio iniziatico, dimostrando di aver maturato e metabolizzato la propria essenza

di Maestro Libero Muratore, non solamente da dimostrare tra le mura dell'Officina, ma nella Vita di tutti i giorni.

Questo, come risultato dello studio, della Ricerca della Verità, del percorso di Perfezionamento che, con il IV Grado si trova ad un punto di arrivo e di partenza nello stesso momento.

Alla luce di quanto detto, nasce però un'ulteriore riflessione che è relativa all'importanza della Via Massonica, come strumento educativo e di formazione sociale e civile, soprattutto per le giovani generazioni.



# Tavola d'Agape 2014

Roma, 19 dicembre 2014 A.D.

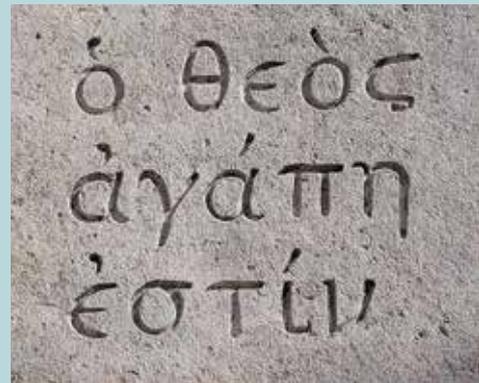
## Introduzione al Rituale di Agape



**I Rituale** che ci accingiamo a celebrare trae la sua essenza dall'AMORE come senso di appartenenza al tutto, come condivisione profonda e spirituale di un metodo e di una missione da parte della Nostra Comunità Universale Massonica.

### È Agape.

In essa, tutto si esprime e si compie in funzione dell'Unione attorno ad un Principio Condiviso e tale condivisione è rappresentata dalla consumazione di alimenti materiali che sono metafora del cibo spirituale. Agape è Amore che, attraverso la maturazione della Nostra consapevolezza di appartenenza ad un Unico Corpo Iniziatico, ci unisce alchemicamente con chi e con tutto ciò che ci circonda. Così noi consumiamo lo stesso cibo e spezziamo insieme il pane, come più alto atto di solidarietà e Unione Fraterna e come supremo momento di costruzione del Tempio Universale. Condividere gli alimenti e assumerli



in Agape Rituale è Alchimia del Corpo che si trasforma in Alchimia dell'Anima e dello Spirito. È perciò fondamentale che ognuno di noi osservi scrupolosamente i modi ed i tempi della Ritualità, affinché l'armonia del gesto sia posta a fondamento dell'Armonia Spirituale della Nostra Comunità qui riunita in Convivio.

È importante che venga rispettato il silenzio, fino a che la parola non sia concessa. Accingiamoci dunque a consumare, nei tempi e modi stabiliti dal Nostro Potentissimo, tutti i cibi della Nostra Tradizione e a meditare e riflettere sul significato di ognuno di essi affinché in noi si compia la Trasmutazione da cibo materiale a cibo spirituale.

### L'Acqua

L'Acqua, elemento primordiale, è per la maggior parte delle culture, l'agente purificatore per eccellenza. Talete di Mileto, nel VI secolo AC, parlava dell'elemento Acqua come principio di tutte le cose.



La Terra, secondo le concezioni dell'epoca, galleggiava sull'Acqua e tutte le realtà ne erano pervase. L'Acqua veniva percepita come parte di qualsiasi cosa vivente e non vivente.

Tutti gli alimenti sono umidi e così, i semi che generano le piante e sono principio primo dell'Esistenza. Il calore stesso nasce dall'assenza dell'umidità e l'Aria, dall'evaporazione dell'Acqua. Ecco che l'elemento Acqua non è più semplice materia, ma si fa Principio Primo, capace, al contrario della Terra - elemento fisso e stabile - di mobilità e trasformazione negli altri Elementi, nonché di presentarsi in diversi stati - solido, liquido e gassoso.

L'Acqua è elemento di purificazione dal male fisico e spirituale e mezzo di elevazione e di Iniziazione ai Misteri.

Essa, elemento insapore ed inodore, trasparente e fluido per eccellenza è, come afferma Irene Mainguy «vita e movimento (...)». Il suo principale significato simbolico è quello di essere fonte di vita, mezzo di purificazione e Sorgente di Rigenerazione». Nel Rito di Iniziazione del primo Grado, nel corso dei viaggi



del candidato negli Elementi, «essa assicura queste tre funzioni al ricipiendiario che proviene dal mondo profano (...)».

L'Acqua, che con l'assiduità del movimento è capace, nonostante la sua leggerezza e la sua apparente calma, di scalfire la roccia e di levigarla, riesce a eliminare le impurità dalla mente e dallo spirito dell'Uomo, che tende al Perfezionamento e alla Nascita a nuova vita. L'Acqua, quindi, purifica, trasforma, opera - secondo Oswald Wirth - «una specie di battesimo filosofico che toglie ogni macchia» e rigenera, garantendo fisicamente e biologicamente il ricambio ed il rinnovamento, una vera e propria operazione Alchemica di Soluzione, che reca alla «rinascita permanente», alla riduzione dell'Uomo al Sé Primordiale, all'Origine.

Nel Rito di Agape, l'Acqua, che è chiamata Polvere debole, è fonte di tutte le potenzialità dell'esistenza, l'inizio e la fine di tutte le cose dell'Universo. Come 7° alimento, serve ad amalgamare il tutto. In qualità di Anima Mundi, dona l'informazione della Madre Terra ai suoi figli; è la sostanza che ispira ogni Forma e, nel ricomprendere il tutto, l'Acqua, come equivalente liquido della Luce, riconduce all'essenzialità della Nascita, all'estrema semplicità della Prima Esistenza.

L'Acqua è il Principio Femminile per eccellenza, forza passiva e ricettiva. La Sua Forza consiste nella sua continua trasformazione e, come elemento passivo, rappresenta la Calma e la Temperanza. Contrapponendosi al Fuoco e alla Sua Forza Attiva, Purificatrice e Ascensionale, l'Acqua tende al basso, al riempimento di ogni spazio vuoto e cavo.

Dall'Unione del simbolo dell'Acqua - il Triangolo con la punta rivolta in basso - e del Fuoco - il Triangolo dalla punta rivolta verso l'alto - si ottiene l'Esagramma, raffigurazione del Sigillo di Salomone, simbolo - nello stesso tempo - di Evoluzione e di Involutione, dell'Unione tra Energia e Materia; è il Ritmo perfetto, l'Unione fra attivo e passivo, la Completezza propria della Somma Armonia.

Nel Rito di Agape, La consumiamo per ultima, come conclusione del percorso di ricongiungimento alla Nostra Natura profonda.

*Fr. Oratore R. Guarna Assanti 4°*



# Mercoledì scozzese



# La Figura di Hiram alle origini del Terzo Grado

*Roma, 1 luglio 2015 A.D.*

Nello studio della leggenda di Hiram dobbiamo distinguere tre tipi di figure di Hiram per tentare di ricostruire la sua prima apparizione nella tradizione massonica:

- HIRAM delle Sacre Scritture
- HIRAM dei racconti delle Costituzioni Gotiche
- HIRAM ABIF del Rituale Massonico

## HIRAM Biblico

Nella Bibbia, Hiram è citato nel I Libro delle Cronache (14:1) e nel

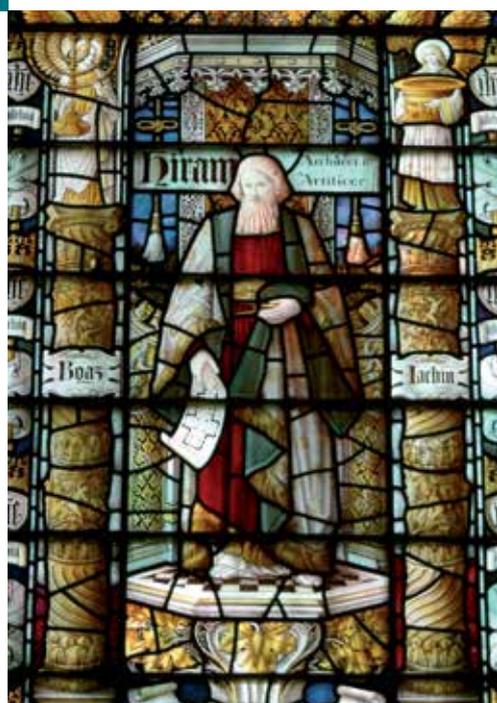
Il libro di Samuele (5:11) solo per dire che era Re di Tiro. Nel I Libro dei Re, Salomone informa Hiram Re di Tiro di voler “costruire un tempio... secondo gli accordi che suo padre David aveva preso direttamente con Dio ...” e perciò gli chiede operai fenici per tagliare gli alberi e legname di cedro necessario alla costruzione del tempio.

HIRAM Re di Tiro acconsente di buon

grado e concede, oltre ai cedri e agli operai, oro in abbondanza e pietre preziose in cambio di 6000 tonnellate di grano, 8000 litri di olio purissimo ogni anno e 20 villaggi della Galilea.

Hiram del racconto biblico è sempre di Tiro, ma è un artigiano, figlio di una vedova, non un architetto. Egli è sommamente esperto nella lavorazione del bronzo: vasche, carrelli, gli oggetti bronzei all'interno del tempio e ogni tipo di arredo e soprattutto a lui sono attribuite le due colonne erette nel portico del Tempio: JACHIN e BOAZ.

Nel II libro dei Paralipomeni, il Re di Tiro fa dire a Salomone che: “Hiram è un uomo intelligente, abilissimo, che ha servito suo padre, che sa lavorare l'oro, l'argento, il bronzo, il ferro, le pietre, il legno e perfino la porpora, il giacinto, il fine lino e lo scarlatto, egli sa ancora incidere tutte le immagini e inventare quello che occorre per ogni lavoro”. Nel II libro delle Cronache, l'artigiano che Hiram re di Tiro invia a Salomone prende il nome di Hiram-Abi, lo si dice esperto di costruzioni e figlio di un'ebrea della tribù di Dan. Inoltre, l'intero settimo capitolo del I Libro dei Re è dedicato alla descrizione di



---

tutto l'arredo per l'abbellimento del Tempio che l'artigiano Hiram costruì.

## **HIRAM nei racconti massonici**

### **LE COSIDDETTE "COSTRUZIONI GOTICHE"**

Il nome deriva dal fatto che queste venivano vergate negli antichi caratteri gotici.

Sono le Regole dell'Arte, che vennero adottate nel 926 all'Assemblea Generale tenutasi nella città di York. Altre assemblee annuali della fraternità contribuirono con nuove aggiunte. In esse si parla per lo più di un artigiano, operante presso il tempio di Salomone, proveniente da Tiro, indicato spesso come "figlio del Re di Tiro". Ma sull'etimologia del nome si apre un vasto campionario di soluzioni: si va da Beniamin, a Hynon, Hyman, Ham, Aaman, Amnon, Annon, Annas, Aymen, Dynon, e Dyan.

Nelle Costituzioni Gotiche vi sono suggestivi filoni narrativi, che collegano l'origine e la nascita della fratellanza a personaggi biblici (Salomone, il patriarca Noè e addirittura ad Adamo). Si fa risalire la fratellanza anche all'antica sapienza greca e alla geometria insegnata da Pitagora.

A partire dal XIV secolo compare il nome Adonhiram.

Adonhiram è indicato nel Libro dei Re come: "sovrintendente dei tagliatori di cedri".

Il passaggio da Adonhiram ad Hiram potrebbe avere anche un significato corporativo particolare. La massoneria primitiva era una gilda di mestiere: infatti nella costruzione delle chiese, all'origine prevaleva

l'uso del legno (il tagliatore di cedri), più tardi sarebbe tornata a prevalere la maestria della pietra e dei metalli (Hiram il fabbro e l'architetto).

Gli Old Charges, cioè gli Antichi Compiti (Doveri), costituiscono i codici che regolavano le associazioni medievali dei costruttori in Gran Bretagna.

Comprendevano tutti tre parti distinte.

Prima parte: i testi cominciano con una invocazione a Dio, alla Vergine ed ai Santi.

La seconda parte è un racconto della storia leggendaria dell'arte di costruire, da sempre assimilata alla geometria.

La terza parte possiede un carattere deontologico.

### **MANOSCRITTO REGIUS**

Il manoscritto REGIUS è il più antico testo muratorio inglese finora rinvenuto.

È scritto in inglese medioevale costituito da 794 versi in rima baciata.

I paleografi del BRITISH MUSEUM di Londra lo fanno risalire al 1390 e costituisce,

probabilmente, una trascrizione di copie anteriori.

Non vi sono riscontri di HIRAM o del Tempio di Salomone.

### **MANOSCRITTO DI COOKE**

Il nome Hiram appare nel manoscritto ed è citato come: "HIRAM di Tiro che era il capo degli 80.000 muratori al servizio di Salomone per la Costruzione del Tempio, iniziato da re David."

### **LO STATUTO DEI TAGLIATORI DI PIETRE NOTO COME "DI STRASBURGO" (1459)**

Lo Statuto di Strasburgo è un importante documento scritto in tedesco antico e con parole derivate dal gergo operaio dove sono descritti TRE GRADI.

Lo Statuto fu approvato dal capitolo di Ratisbona il 25 aprile 1459, ratificato a Spira il 9 aprile 1464 e dall'imperatore Massimiliano I nel 1488; successivamente è stato confermato dagli imperatori Carlo V e Ferdinando I.

### **LE ORDINANZE DI TORGAU (1459 – 1462)**

Riguardano gli eccellentissimi Maestri Massoni, i Guardiani e i Compagni della Confraternita.

Il Manoscritto delle Ordinanze di Torgau, che gli studiosi datano tra il 1459 e il 1462, è un documento poco noto. In esso si fa menzione di TRE GRADI.

MANOSCRITTO DI SLOANE (1640 – 1660) - CATECHISMO



*D: Che cosa è una Loggia giusta e perfetta o giusta e legittima?*

*R: Una Loggia giusta e perfetta è due apprendisti entrati, due compagni d'arte e due maestri.*

### **1710 – 1771 - II DISCORSO CRONOLOGICO DEI LIBERI MURATORI**

Raimondo di Sangro, Principe di Sansevero, s'incaricò anche di tradurre, ad uso delle Logge napoletane, il "Discorso cronologico dell'Ordine dei Liberi Muratori", che risale al XV Secolo e alla Massoneria Operativa. Nel Catechismo del Grado di Compagno si svolge questo dialogo:

*D: Vi sono dei Geni nel Tempio?*

*R: Tre, cioè Salomone re d'Israele, HIRAM re di Tiro, HIRAM ABIF Grand'Architetto.*

*D: Chi sono gli emblemi della Sapienza, Forza e Beltà?*

*R: Salomone è l'Emblema della Sapienza, Iram re di Tiro della Forza, attese le Somministranze fatte a Salomone per la Costruzione del Tempio ed Iram Abif della Bellezza.*

### **ELIAS ASHMOLE ( 1617-1692)**

La paternità dei rituali massonici con la leggenda di HIRAM è da alcuni attribuita all'inglese Elias Ashmole: alchimista, astrologo, filosofo e storico. Era un Rosa+Croce e "massone accettato" nella loggia di Warrington, membro della Royal Society dal 1661. James Anderson (1679-1739) e John Theophilus Desaguliers (1683-1744), i riformatori ed estensori delle moderne costituzioni massoniche che dal 1717 ad oggi regolano la fratellanza universale, sono probabilmente i responsabili dell'introduzione della leggenda di HIRAM. Questo per dare alla Libera Muratoria qualche indizio più intelligibile sul quale indagare alla ricerca dell'ineffabile segreto massonico e sull'origine misteriosa della Libera Muratoria per i Massoni Accettati.

### **HIRAM nei rituali massonici**

1725: Vi sarebbero testimonianze dell'introduzione, nel rituale del terzo Grado della Gran Loggia di Londra, della figura di un 'maestro costruttore' e della

sua morte; la leggenda di Hiram compare nel rituale del terzo Grado delle Logge Londinesi. Quali furono le possibili ragioni che indussero i riformatori massonici del XVII secolo ad introdurre il mito di Hiram?

- introdurre un terzo Grado (quello di maestro) nell'ordinamento massonico che fino alla seconda metà del '700 ne prevedeva normalmente due soltanto (apprendista e compagno d'arte)
- dare alla massoneria una mitologia antropologica che potesse conciliare, in modo avulso, antico testamento, filosofia egizia ed ellenica, cristologia (in fondo Hiram, come Gesù, muore e dopo un certo periodo di tempo resuscita).
- la leggenda di Hiram, nelle sue diverse versioni, sarebbe di fatto già stata presente nella Massoneria 'operativa' dell'Europa medievale e in particolare negli archivi dei vari Compagnonnages francesi.

Quale che sia l'origine della leggenda di Hiram, la sua figura è centrale nella Massoneria Azzurra nella cerimonia di iniziazione al terzo Grado. La leggenda spiega l'essenza del segreto e della ricerca massonica (la parola perduta).



Ne fanno parte aspetti etici e filosofici: la morte e la rinascita, il conflitto fra il bene ed il male. La leggenda pone quasi come imperativo «la necessità di maturare per Gradi, il significato della maestria». Il mito di Hiram non si ferma all'iniziazione a Maestro Massone ma è presente anche nella prosecuzione dei lavori nei Gradi del Rito Scozzese Antico ed Accettato, almeno sino al 17.mo Grado del Cavaliere d'Oriente e d'Occidente.

### SUGGERIMENTI SULLA PRESENZA DELLA LEGGENDA DI HIRAM PRIMA DELLA SUA COMPARSA NEI RITUALI MASSONICI

#### ALCHIMIA

**Michael Maier (1568-1622)**, medico, musicista e alchimista. Autore di "ATALANTA FUGIENS": un libro di emblemi, pubblicato in latino, nel 1617. Il testo raccoglie 50 incisioni simboliche, corredate di epigrammi e discorsi, che illustrano le fasi del processo alchemico.

Michael Maier visitò più volte l'Inghilterra, conoscendo personalmente il celebre filosofo rosacrociano Robert Fludd. Commento all'Emblema XXVII dell'"ATALANTA FUGIENS": «Chi cerca di penetrare nel Roseto dei Filosofi senza la chiave, sembra un uomo che voglia camminare senza i piedi».

### SANTISSIMI QUATTRO CORONATI - Corporazione dei marmorari di Roma - Stratuatorium et lapicidarum corpus

La corporazione dei marmorari romani fu fondata nel 1406. Nel 1570 I marmorari acquistarono l'Oratorio di San Silvestro e lì



tenevano le loro riunioni. Nell'Oratorio di San Silvestro, affrescato da Raffaello Motta, detto Raffaellino da Reggio (1550-1578) è raffigurato in maniera assai curiosa il Martirio dei Santi Quattro: solo uno di loro viene colpito, da TRE persone.

Nell'Oratorio del Gonfalone, affrescato dal medesimo pittore, Cristo è legato alla colonna e flagellato da TRE persone. Coincidenze? Oppure un accenno ad una Simbologia che ricorrerà nel Rituale del Terzo Grado? Poco dopo si annovera uno strano disegno di Gian-Francesco Barbieri (1591-1666), detto il Guercino. Quattro persone, vestite vagamente all'orientale, scoprono un cadavere dietro un muro di pietra. Due di loro impugnano un compasso e un altro alza le braccia al cielo in segno di disperazione. Nei pressi, una pianta di acacia. Ricordiamo che il Guercino è autore di un altro conturbante quadro, "Et in Arcadia Ego", realizzato fra il 1618 ed il 1622, nel quale due figure maschili, vestite una di bianco e l'altra di rosso, scoprono un teschio poggiato su un'ara. Sullo sfondo un cielo tempestoso.



**Non si possiede ciò che non si comprende.**

*(Johann Wolfgang von Goethe)*

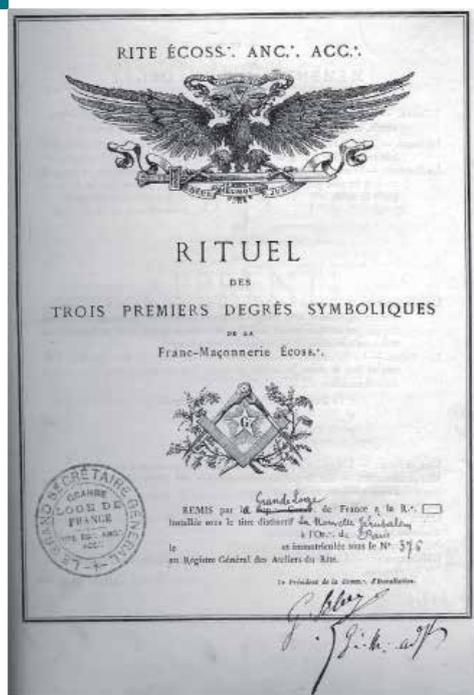


# Riflessioni e spunti per un futuro studio sulle origini del Rito Scozzese Antico ed Accettato

## Contributo della Loggia di Perfezione “JERUSALEM” dei Grandi Eletti, Perfetti e Sublimi Massoni XIV Grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato

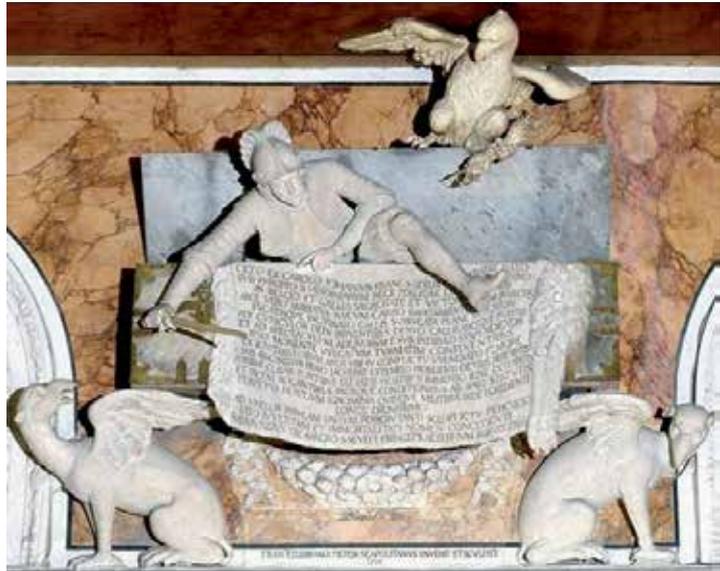
Il tema delle origini del R.:S.:A.:A.: è trattato in una grande quantità di testi. Una sintesi è stata tentata di recente da Giuseppe Vatri, in un'opera interessante e molto documentata, ma con almeno due elementi che destano perplessità: parliamo dello spazio limitato dedicato ai sistemi di Alti Gradi precedenti e contemporanei al R.:S.:A.:A.: e del maggior risalto dato all'aspetto organizzativo del Rito, più che a quello simbolico – esoterico, fino a negare la continuità del percorso iniziatico che va dal 4° al 33° Grado, senza mai dimenticare la base fondativa dei primi tre Gradi. Forse quello che occorre è un passo indietro rispetto alla

mera elaborazione storiografica, che potrebbe consegnarci ad un ambito prettamente profano, mentre dovremmo domandarci prima di tutto la ragione dello sviluppo e della “fortuna” dei cosiddetti Alti Gradi o Gradi superiori (che gli anglosassoni preferiscono definire Side Degrees), magari rifacendoci in questo alla voce Degré scritta da Philippe Colaveri nel Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie, e anche questo può non bastarci, perché lo stesso Grado di Maestro ha origini controverse e viene definito nella Massoneria inglese tra il 1721 e il 1738 (seconda edizione delle Costituzioni di Anderson). Per tutta la prima parte del XVIII secolo si assiste ad una fioritura di ricerche e di approfondimenti, ma anche di riscoperte di precedenti rituali che sin dal XVII secolo, e forse anche da prima, prevedono modalità di ingresso che non possono limitarsi alle prove richieste ad Apprendisti e Compagni. Il fenomeno sembra causato dal numero sempre crescente di Liberi Muratori



“speculativi” e non operativi, accolti ovvero “accettati” nelle antiche Logge di mestiere. La relativa scarsità di rituali scritti limita l’indagine in questa direzione. Di certo, quando si diffonde oltre Manica, la Libera Muratoria non si innesta su terreni privi di proprie tradizioni, e deve tener conto non solo di sensibilità diverse, ma anche di contesti sociali e relazioni internazionali e culturali profonde e diffuse: soprattutto della tradizione cavalleresca e del movimento rosacrociano, nonché di tutta l’eredità di ricerca alchemica e scientifica della quale è importante esponente Raimondo di Sangro, che fonda il primo embrione di organizzazione massonica a Napoli: un ambiente ancora da studiare, nel quale in breve cominciano a pullulare nuovi Gradi, a livello della Loggia del Principe, ove agisce una sorta di Ordine, la “Rosa di Ordine Magno” della quale non sappiamo quasi nulla. Ci è noto solo che il Barone de Tschoudy, protetto del Principe, è l’unico a pagare (apparentemente) uno scotto per lo scioglimento del nucleo massonico napoletano, ma nel suo esilio diventa un ideatore e diffusore di Riti.

Dunque il Grado di Maestro non è sufficiente a quanti, prima e dopo il Discorso di Ramsay (26 dicembre 1736) ricercano nuove e diverse origini della Massoneria? O piuttosto essa non si configura, in Francia e fuori di Francia, come il grande contenitore e ricettacolo di tutte le tradizioni di ricerca individuale, di cosmopolitismo, di rifiuto dell’intolleranza maturate in un’Europa per troppo tempo squassata dalle guerre di religione? Un’Europa già allora alla ricerca



di un’identità e di una ricomposizione, se non altro in nome di tradizioni antiche, rivisitate e interpretate alla luce di una sensibilità nuova. La stessa Inghilterra vede fiorire una diversa Libera Muratoria dopo l’esperienza della Guerra civile.

Perciò, forse – ma come si possono avere certezze trattando di una materia così impalpabile come la psiche umana – si cerca un nuovo modo di essere attraversando una serie di passaggi, purificazioni, distillazioni, in una parola “iniziazioni”. L’esistenza dei Gradi costituisce la caratteristica essenziale di ogni Ordine iniziatico. Si può dire che la stessa nozione di iniziazione si confonda con quella di una ben definita successione di Gradi, ai quali si accede con specifici riti di passaggio: aspetto non tangibile e aspetto tangibile.

Così l’iniziazione si rivela diversa dai fenomeni profani che comportano dei Gradi ma non dei riti (al massimo cerimonie) e dai fenomeni religiosi che comportano riti ma non Gradi. Ogni grado strutturato nel mondo profano marca un progresso di capacità intellettuale o fisica (nello sport, nell’insegnamento, nella carriera). Il problema è dunque determinare in quali campi il Grado massonico porta – o può portare – al cambiamento individuale.

Si apre qui una controversia secolare: ciò che si acquisisce attraverso questi passaggi è un sapere unito a un “saper fare” che conferisce un “potere” su una parte ignota dell’universo la cui conoscenza comporterebbe una “scienza occulta”? Oppure si acquisisce un





“saper essere”, conseguenza di un cambiamento dell’individuo? In breve, una “magia” o una “psicagogia”? Prendiamo in considerazione il mutamento dell’individuo: si tratta di un’evoluzione che riguarda la psiche umana. La Maestria – della quale i Gradi superiori non sono che rivoluzioni (in senso geometrico) sarebbe il raggiungimento di un’autonomia nel tempo e nello spazio, un’autentica padronanza di sé. La superiorità, più che gerarchica, è funzionale, cioè indica la capacità di vivere massonicamente. Tutto questo, però, non prescinde mai dalla struttura portante, quella dei tre Gradi delle Logge “Azzurre”. Ne costituisce l’approfondimento, l’abbellimento, la ricerca di nuove chiavi di lettura.

Questa sete di conoscenza, di indagine in tutte le direzioni, può anche prendere la via dell’occultismo e della congiura politica in nome di un preteso ordine nuovo da imporre con la cospirazione e la forza: ma sono deviazioni dall’asse principale, che mira alla raccolta e all’associazione tra uomini liberi al di là delle barriere del censo, della nazionalità e del credo religioso. La Libera Muratoria, con o senza i suoi sistemi di Alti Gradi, si diffonde ovunque e nel 1761 trova nel Fr. Etienne Morin un personaggio chiave. Morin viaggia da Oriente – la Francia – ad Occidente – i possedimenti francesi e inglesi nelle Americhe, munito di una “lettera patente” rilasciata dalla Grande et Souveraine Loge Saint-Jean de Jerusalem di Parigi.

Facciamo attenzione alle date: nello stesso periodo, dal 1756 al 1763, infuria in tutta Europa la Guerra dei

Sette Anni, e dopo un breve periodo di pace tra il 1776 e il 1783 si svolgerà la Guerra di indipendenza americana. Morin si muove in un teatro di guerra secondario, ma viene persino arrestato: nella prigionia è oggetto di ogni riguardo, e dopo la pace è bene accolto in territorio inglese come in territorio francese. Il 30 aprile 1770 a Kingston in Giamaica Morin fonda il Gran Capitolo dei Principi del Real Segreto e vi pone a capo il Gran Maestro provinciale dei Moderns, una delle due aree nelle quali si è divisa la massoneria inglese. Il sistema comprende 25 Gradi. Il Fratello Francken si incarica della stesura dei Rituali, che a loro volta sono ispirati dai precedenti rituali dei Gradi raccolti nel sistema. È una stesura assai complessa e delinea una sintesi di quello che è già un percorso fondato sulla storia di Hiram e su una tradizione ebraica profondamente rivisitata, anzi più che ebraica una tradizione biblica reinterpretata e integrata da allegorie e peripezie che sono proprie di un contesto greco – romano prima e trobadorico-cavalleresco poi, con i nomi ebraici usati come termini di un misterioso cifrario, che ancora aspetta di essere indagato e ci rimanda alle suggestioni della Lettera Apologetica e della Cappella del Principe di Sansevero. Il Sistema vive di vita propria e segue le vicissitudini di un nuovo personaggio che ne fa parte dopo la morte di Morin, avvenuta nello stesso 1770: parliamo di Auguste de Grasse-Tilly (1765-1845), figlio dell’ammiraglio François Joseph Paul de Grasse, capo della flotta francese accorsa in aiuto dei patrioti americani. Iniziato a soli diciotto anni in un’importante loggia di Parigi (che pratica gli Alti Gradi),



---

il giovane Auguste si trasferisce a Saint-Domingue ma ne deve fuggire nel 1789 a seguito delle rivolte degli schiavi. Porta con sé a Charleston, nel sud degli Stati Uniti, il Sistema di Francken, e nella nuova sede un numero consistente di autorevoli fratelli americani coadiuva gli esuli francesi nella creazione di un nuovo organismo, articolato stavolta su 33 Gradi. Nasce così a Charleston, il 31 maggio 1801, il Supremo Consiglio dei Sovrani Grandi Ispettori Generali del 33° Grado per gli Stati Uniti d'America.

Il 21 febbraio 1802 il Consiglio Supremo di Charleston rilasciava al Fr. Auguste de Grasse-Tilly una patente che, fra l'altro, lo autorizzava a "constituire, creare, dirigere e controllare tutte le logge, capitoli, consigli, collegi e concistori dell'Ordine Reale e Militare dell'Antica e Moderna Massoneria sulla superficie dei due emisferi, conformemente alle Grandi Costituzioni". Ed è con questa patente che nel 1804 de Grasse-Tilly, viaggiando da Occidente a Oriente, raggiunge la Francia, dove la Massoneria, grazie soprattutto al Primo Console Napoleone, ha rialzato le Colonne. Poco tempo dopo saranno fondati i Supremi Consigli di Francia e d'Italia del Rito Scozzese Antico ed Accettato. Tutto qui? Tutto casuale? Non sembra che lo si possa legittimamente affermare. Per un intero secolo, da un capo all'altro del mondo, uomini di ogni provenienza e classe sociale vivono, agiscono, combattono e si sacrificano. Non si tratta certo di poteri occulti! Morin, Francken, de Grasse-Tilly patiscono ristrettezze di ogni genere e gli ultimi due muoiono addirittura in miseria, e



attorno a loro altri uomini raccolgono quegli insegnamenti e li fanno propri. Il sistema che si traduce alla fine nel R.:S.:A.:A.: è il risultato di secoli di elaborazioni e di riflessioni. Esso apre al Maestro Libero Muratore, senza farlo mai deflettere dall'esperienza della Loggia Azzurra, un percorso di perfezionamento

interiore attraverso insegnamenti ed esperienze che non sono mai in contraddizione con la più pura tradizione massonica, ma la arricchiscono e la integrano, cercando di fare del Libero Muratore che vi si accosta un uomo più completo e più consapevole delle proprie potenzialità e del proprio dovere verso l'umanità. Si possono spiegare gli Alti Gradi anche come manifestazione della volontà, di fronte a un mondo in cui la materia cominciava a dominare la storia umana, di integrare le tre maggiori tradizioni iniziatiche occidentali: Compagnonaggio, Rosa+Croce e Cavalleria, innervandole nella tradizione biblica, sintesi a sua volta delle culture giudaica, greca e romana. Si può persino supporre nei fondatori la preoccupazione – egualmente lodevole – di evitare che circoli a carattere iniziatico costituiti da persone in buona fede degenerassero in imprese ciarlatanesche, rischio sempre possibile, che nel Settecento avrebbe assai nociuto alla Massoneria nascente e alle prese con crisi di crescita. Era assolutamente necessario mettere ordine: Ordo ab Chao.

Lungi dal voler dare un'interpretazione trionfalistica, questo piccolo excursus ha solo cercato di fornire qualche chiave di lettura. La diffusione degli Alti Gradi e la nascita del Rito si sono manifestate in contesti storici ben precisi ed hanno risposto ad esigenze specifiche dell'uomo. Come testimonia la presenza del Rito anche presso altre culture, queste esigenze sono universali. Il Rito ha forse trovato, dopo tante vicissitudini e tentativi, la chiave giusta per ispirare la condotta degli uomini assetati di Verità e Giustizia?



# Da Maestro Libero Muratore a Maestro Segreto

*Roma, 8 luglio 2015 A.D.*



Massoneria Azzurra” a Maestro Segreto della Loggia di Perfezione del IV Grado, conduce ad una serie di riflessioni, la prima delle quali affonda le radici nella Storia della Massoneria in Italia. Ebbene, la Massoneria di Palazzo Giustiniani è di Rito Scozzese Antico e Accettato.

È sufficiente leggere la breve nota sulla storia del Rito in Italia, sul sito web del R.:S.:A.:A.: per comprenderlo. Vi si apprende, infatti, che il 16 marzo 1805 il “Supremo Consiglio del 33° ed Ultimo Grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato per la Giurisdizione Massonica Italiana”, fu istituito a Milano dal Conte Alexandre François Auguste de Grasse Tilly, «in forza di Patenti a lui conferite dal S.C. Madre del Mondo di Charleston, per cui il S.C. d’Italia fu una diretta emanazione di detto Corpo Rituale<sup>1</sup>».

Nello stesso atto costitutivo del S.C. d’Italia – cito testualmente il sito web - è formalmente dichiarato che esso “crea e costituisce di sua sovrana autorità una Gran Loggia Generale in Italia sotto la denominazione di G. O. del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Il Grande Oriente d’Italia, così fondato, venne, quindi, installato ritualmente il 20 giugno 1805 dagli stessi fondatori del S.C. del R.:S.:A.:A.:»<sup>2</sup>.

Alla luce di quanto sopra e senza soffermarci sulle vicende successive, spesso anche caratterizzate da contrasti, divisioni e riunificazioni, come in ogni Famiglia Umana o comunità organizzata, possiamo, oggi, affermare che se, per ciò che attiene al Grande Oriente d’Italia, sotto il profilo organizzativo - metodologico, dividiamo i primi Tre Gradi “Azzurri”, dai successivi Trenta della Piramide Scozzese, sotto il profilo esoterico, esiste una continuità di fondo che si riscontra nella ritualità.

Dato, questo, che è dimostrato ampiamente, anche sul piano ornamentale e simbolico, dal Grembiule del Maestro Massone, di colore rosso e bianco, cioè dal tipico duplice cromatismo del Rito Scozzese Antico e Accettato, ma anche, come afferma Irene Minguy<sup>3</sup> sotto il profilo - appunto - ritualistico, dalla marcia dell’apprendista, che è diversa a seconda del Rito di riferimento e nel GOI è quella tipica del R.:S.:A.:A.:.



---

Ma se - e qui giungiamo alla seconda considerazione - sotto l'aspetto simbolico-iniziatico, esiste una continuità tra la Massoneria Azzurra di Palazzo Giustiniani ed il R.:S.:A.:A.:., che si traduce nell'atto della cooptazione del Maestro Libero Muratore da parte dei Fratelli del "Rito", è proprio quest'ultima che offre il significato più profondo del Passaggio dal mondo dei primi Tre Gradi, a quello superiore della Piramide Scozzese. Il concetto di cooptazione ha infatti - sotteso - un principio molto importante ai fini dell'avviamento al percorso dei Gradi Superiori, che si traduce nella valutazione dell'attitudine e dell'idoneità del Fratello Libero Muratore cooptato, a proseguire lungo il cammino della ricerca della Verità, dello Studio, della Riservatezza, dell'ordinata e disciplinata abnegazione che deve garantire la continuità nella frequenza dei Lavori iniziatici e la partecipazione attiva.

Non dobbiamo nascondercelo: per quanto i Tre Gradi Azzurri siano eventualmente esaustivi del percorso Massonico, in quanto di fatto consegnano al Libero Muratore tutti gli strumenti utili alla Elevazione e al Perfezionamento personale e comunitario, il significato esoterico-iniziatico in sé della Piramide Scozzese e un alleggerimento progressivo della Ritualità, all'interno delle Logge Azzurre, sotto il profilo metodologico-pragmatico, conduce ad una più spiccata centralità della Via Scozzese.

Lo stesso aumento del numero dei bussanti e, conseguentemente, di iniziazioni ai primi Gradi della Libera Muratoria, offre maggiore importanza ed evidenza al processo di cooptazione nel Rito Scozzese

Antico e Accettato. In pratica, più aumenta il numero dei Liberi Muratori e maggiore è - e deve essere - la selezione successiva, necessariamente meritocratica. Se da una parte, infatti, il crescente numero di profani che bussano alla porta del Tempio - come ben sottolineato in un articolo di Panorama del mese di maggio scorso - inorgolisce a buon diritto l'Istituzione, dall'altra, è necessario operare opportune e sempre più attente valutazioni sul percorso massonico dei singoli individui, sia dal punto di vista iniziatico, che formale, prima di chiamare i Fratelli Maestri al compimento del grande salto verso i Gradi Superiori del R.:S.:A.:A.:.. Potrà sembrare singolare, ma è necessario ricordare che - per esempio - la via iniziatica di un Libero Muratore, si costruisce soprattutto in Primo Grado, a cominciare proprio dalle basi metodologiche del Lavoro iniziatico. È dal Grado di Apprendista che si comprende la motivazione dell'Iniziato, osservandone il comportamento in termini di partecipazione "attiva", anche e soprattutto alle eventuali Tornate informali di formazione e la sua disponibilità a mettersi in gioco. Per non parlare di un altro aspetto delicato e cioè del fatto che per accedere al Rito è necessario essere Maestri Liberi Muratori da almeno un anno. La domanda, allora, è quasi automatica ed è tesa ad aprire una riflessione: quanto si lavora, nelle Logge Azzurre, in Grado di Maestro nel corso di un anno massonico, spesso presi dai lavori amministrativi e dalle Tavole dei Gradi Inferiori, per non parlare del tempo dedicato alle Iniziazioni stesse?

Colui che viene Iniziato al IV Grado e si accinge all'abbellimento del Tempio di Salomone, afferma di essere disposto - e deve essere disposto - ad assumersi l'impegno sostanziale all'obbligatorietà della presenza attiva. Non è più ammessa l'assenza abituale o la presenza esclusivamente formale. Coloro che, per i motivi più vari, vivono la Libera Muratoria da non-assidui spettatori interni trovano nel "Rito" o un limite invalicabile, o uno spazio di riflessione utile per dare un nuovo significato anche alla propria partecipazione ai Lavori dei primi Tre Gradi.

Il Rito Scozzese Antico e Accettato è sinonimo di Responsabilità personale e di "Azione". Non c'è spazio per i tiepidi o, come afferma Massimo Graziani, quello del Rito «non è un percorso per pigri, è infatti un percorso cavalleresco, volitivo, che va affrontato con energia ed entusiasmo»<sup>4</sup>.



Per questo motivo, il Maestro Segreto non solamente è proiettato in una nuova dimensione piramidale, ma ha l'occasione, unica, per riesaminare la propria "essenza" di Maestro Libero Muratore. Il Maestro Segreto avrà, infatti, la possibilità, anzi il dovere, di operare - quando necessario - fraterni richiami nei confronti dei Fratelli dei Primi Tre Gradi, o di offrire loro consigli ma, soprattutto, di individuare, da vero talent scout, le migliori energie da cooptare al IV Grado e da avviare così lungo la Via Scozzese dei Gradi superiori.

Qui nasce la terza riflessione metodologica, in quanto il passaggio dal III al IV Grado può essere paragonato ad un ingresso in un'Accademia, o, come afferma Angelo Manuali, in scuole di specializzazione<sup>5</sup>, dove si affinano non solamente gli aspetti esoterici della ricerca e ci si avvia su una nuova strada di approfondimento iniziatico, ma in cui si esaminano e si affinano anche gli strumenti del Lavoro, laddove con questo termine si indicano l'intima convinzione, la volontà, la propensione all'azione, la disponibilità ad uscire da eventuali Comfort Zone, in cui spesso siamo tentati di rifugiarsi nei momenti di fatica e difficoltà. Si avvia una sorta di rivisitazione e analisi complessiva del Nostro Essere Massoni nei confronti di noi stessi, dei Nostri Fratelli e del Mondo profano. Questo, in una logica che comprende sia la nostra essenza interiore, come detto prima, sia il messaggio che siamo in grado di trasmettere all'esterno, anche attraverso l'immagine che offriamo. A qualcuno forse possono apparire degli sciocchi formalismi, soprattutto in un Mondo quale quello in cui

viviamo, che premia l'omologazione, ma lo stesso fatto di indossare abito nero con camicia bianca e cravatta nera recante il simbolo dell'Aquila Bicefala, ci introduce in una dimensione diversa rispetto a quella dei Gradi precedenti, nei quali esiste una maggiore e non sempre giustificabile flessibilità anche nell'aspetto esteriore del Libero Muratore.

Allo stesso modo, l'osservanza della Ritualità nel "Rito", secondo modalità e tempi "stabiliti" e "fissi" - elementi qualificanti il concetto stesso di ritualità - si trasformano spesso in esperienze nuove per i Fratelli provenienti dalla Massoneria Azzurra. Tutto questo, non in nome di un formalismo fine a sé stesso, o di esteriorità, che, come Maestri Segreti e come appartenenti al R.:S.:A.:A.: in generale rifuggiamo, ma secondo il principio per il quale la ricerca, lo studio e la meditazione hanno necessità di un ambiente di riferimento e di un abito mentale che servano da ispirazione e da canale di introduzione nella profondità del "Sancta Sanctorum" che è, innanzitutto, personale ed intimo.

Quindi, alla luce di quanto sopra, in fin dei conti, perché proseguire il Percorso Massonico andando oltre il III Grado? Cosa significa avviarsi lungo la Via Verticale del Rito Scozzese Antico e Accettato e proiettarsi in una realtà iniziatica, che impone codici comportamentali tanto distonici - quasi opposti - rispetto ai ritmi della società contemporanea?

Se riflettiamo sulla nostra quotidianità profana, ci rendiamo conto che il mondo ci chiama costantemente a sviluppare rapporti orizzontali e materiali con la realtà circostante; rapporti ispirati ai principi di interesse, di profitto e di guadagno, nonché di benessere fisico, di estetica e di forma. Si compiono scelte quasi obbligate in nome di tali principi, sia in ambito lavorativo, che nei rapporti interpersonali ai diversi livelli, fino al punto di arrivare ad un sempre crescente livello di omologazione al basso e di approccio semplicistico alla vita. La vita, spesso, del solitario in mezzo alla massa indistinta, che sviluppa rumori di fondo, ma non suoni e armonia. Anche la politica, un tempo ispirata a valori e principi, nonché alle cosiddette ideologie, le religioni laiche che, comunque, buone o cattive che fossero, rappresentavano pur sempre dei punti di riferimento e di riconoscimento reciproco, è sempre più gestita da movimenti e partiti che, secondo una vecchia



---

definizione degli anni 70, ma sempre attuale, possono essere classificati come catch-all - pigliatutto - che conquistano il consenso cavalcando i desideri e non disegnando modelli alternativi di società, creando quella che gli anglosassoni chiamano affection. Ormai siamo in un vero e proprio supermercato del consenso, dove si cavalcano gli umori, ma non vi si disegna la nobile tavola del futuro. Viviamo in un'epoca che, complice l'indifferenza dei molti, ha abbandonato la Visione e la Trascendenza, il senso del metafisico. Per questo, Paulo Coehlo ne "Le Valchirie" afferma che il "mago", l'eletto, è colui che cammina guardando davanti o sopra di sé, mentre la massa cammina guardando in basso, difficilmente oltre i cinque metri di distanza. Seguiamo leader carismatici che, come afferma il sociologo Luciano Cavalli, rappresentano chiari esempi di contraffazione del carisma. Forse questi fenomeni sono dovuti al fatto che la spiritualità ed il senso del Trascendente non fanno mercato, né producono consenso o, almeno, non si adattano ad una logica di mercato di massa e si trasformano automaticamente in un prodotto di nicchia, per pochi eletti.

Ebbene, noi che siamo qui oggi, Liberi Muratori che abbiamo intrapreso o ci accingiamo a intraprendere il percorso Scozzese - o semplicemente ne siamo incuriositi - abbiamo compiuto una scelta diversa, in controtendenza. La Via dello Scozzesismo, che, fatta propria la razionalità e sviluppato l'intuito e l'immaginazione, si affida alla "percezione meditativa"<sup>6</sup>, che richiede, per il suo raggiungimento, proprio di evitare un'eccessiva

razionalità, alla quale invece richiama costantemente la quotidianità. Altrimenti, affidandosi alla razionalità pura, come afferma giustamente Graziani, «si tenderà a concentrarsi sulla intellettualità dei discorsi fatti, a fare filosofia, antropologia culturale, semantica e a sottovalutare l'immateriale e tutte le percezioni che non rientrano nella sfera cosciente»<sup>7</sup>.

Il Rito Scozzese Antico e Accettato ci offre, al contrario, la possibilità di penetrare all'interno di uno stato coscienziale diverso, uno stato di percezione intuitiva, quello che Jung definì, "Abbassamento del Livello Razionale", «che consente ai contenuti inconsci di manifestarsi e di affiorare sotto forma di immagini»<sup>8</sup>. Condizione necessaria affinché questo si verifichi è il rafforzamento - non dobbiamo aver timore di ripeterlo - della Spiritualità, tipica del Lavoro di Terzo Grado. Attraverso questo rafforzamento si ha lo sviluppo dell'ingrediente principale dell'"Insieme Massonico", e cioè di quell'energia di gruppo che fa della Comunità Massonica, una vera e propria Comunione iniziatico-esoterica.

Come sostiene giustamente Enzo Heffler, Fratello Fiorentino, si tratta di un Lavoro che - aggiungo io, si affina e si perfeziona lungo la Piramide Scozzese - volto a sviluppare l'"Intuizione Collettiva". È un Lavoro che conduce a "sentire diversamente", a creare quell'Eggregore che si alimenta con l'Unione dei Fratelli ed è vera Energia Creativa.

Nel Rito Scozzese Antico e Accettato, proprio a cominciare dal IV Grado, questa capacità percettiva, derivante dallo sviluppo dell'Energia di Gruppo, dalla meditazione e dallo studio individuale, viene alimentata dalle Immagini offerte dal Mito Hiramitico, che via via si definisce e prende vita rendendo il Maestro cooptato non semplice cronista, spettatore o voce narrante, ma protagonista Egli stesso. E questo lo fa servendosi di una nuova Simbologia rispetto ai Tre Gradi Azzurri, un simbolismo che ha il sapore non più unicamente dello strumento del Lavoro, ma del Mito profondo, ancestrale, del sentimento e dei valori di riferimento dell'Essere Umano dalla Notte dei Tempi. Si tratta del Mythos «cioè - per dirla con Macale<sup>9</sup>- dell'evento primordiale fuori dal tempo, svoltosi una volta per tutte ed al quale si può in ogni istante ricondurre, tramite il Rito riattualizzatore del Mito, la vicenda umana». Il Mito, come vissuto individuale e collettivo ed il sincretismo,



proprio del percorso scozzese, proiettano l'IO profondo del singolo Maestro Libero Muratore in una dimensione altra rispetto alla realtà materiale e orizzontale del Mondo profano e diversa - per non dire agli antipodi - rispetto alla "verità" dogmatica e confessionale. Quella Scozzese è una dimensione reale e vissuta hic et nunc; non si sostanzia in aspettative relative a mondi che verranno.

Quindi, alla luce di quanto detto, come il filosofo danese Kierkegaard, percepiamo che è nella spiritualità - probabilmente derivante anche dalla rielaborazione degli archetipi profondi dell'uomo - e nella ricerca interiore, la risposta alla sfida materialistico/razionalistica della contemporaneità.

Crediamo ancora nello Spirito, ma rifuggiamo lo spiritualismo. Seguiamo, come abbiamo visto, la Ragione, ma temiamo il razionalismo; esprimiamo e affermiamo la Verità come relativa, ma respingiamo il relativismo del pensiero debole.

Il Maestro Segreto - ponte tra la Massoneria Azzurra e la Piramide Scozzese - è colui che si sofferma a riflettere su questi concetti, forte del silenzio animistico che lo caratterizza, come scelta alternativa al frastuono della comunicazione di massa.

È altresì colui che si impegna a superare il "regno della quantità"<sup>10</sup>, l'economia ad ogni costo, il meccanicismo, tutte quelle realtà che hanno operato - e operano - proprio al fine di scacciare il Mito e la Spiritualità ritenendoli, il primo una favola e la seconda un'inutile

speculazione mentale e non sistemi di reintegrazione della psiche umana nel cosmo.

Come Massoni di Rito Scozzese Antico e Accettato, ci impegniamo, al contrario, nella costruzione di un'élite di pensiero e di ricerca nel significato paretiano del termine, in contrapposizione con quanti - e oggi sono la maggior parte - ritengono che la vera eguaglianza e fratellanza si realizzi attraverso un'opera costante di livellamento al basso della società, ispirata a principi razionalistico-materialistici.

L'Eguaglianza, secondo il pensiero debole, che ha ispirato, tra le altre cose, movimenti ideologici del 900, poi dichiarati falliti dalla storia, deve realizzarsi all'insegna dell'appiattimento della società, che è un appiattimento sociale, culturale, economico, spirituale, fondato sul laicismo e non su una sana laicità, laddove, al contrario, noi pensiamo che siano la riflessione e lo studio nonché l'elevazione dello spirito gli unici strumenti per costruire la Vera Fratellanza tra sostenitori del Libero Pensiero, avversari di ogni omologazione, che è gemella del dogma e frutto della mancanza di riflessione di un mondo profano che parla sempre di più, ma non dice alcunchè.

Il Nostro "elitismo" scozzese, che non è vuota presunzione intellettualistica, è fondato su un concetto fondamentale che è reso molto bene dalle parole di Albert Pike nella sua opera *Morals e Dogma*<sup>11</sup>: *"L'imparare, il raggiungere il sapere, l'essere saggi, sono necessità per qualsiasi animo veramente nobile: l'insegnare, il trasferire il sapere, il dividere la propria saggezza con gli altri senza chiudersi nel proprio egoismo, mettendo una sentinella alla porta per allontanare il bisogno, è ugualmente l'impulso di una natura nobile, è il più meritevole lavoro dell'uomo"*. Il Maestro Libero Muratore e, ancor di più, il Maestro Segreto che consegue un livello coscienziale superiore, comprende che l'importante non è ciò che l'uomo vuole essere, o rappresentare per il mondo esterno - sintomo, questo, della volontà di perseguire una via puramente "estetica" - ma ciò che egli è come frutto della comprensione della propria essenza, della propria natura interiore. È questa, quella che per Kierkegaard deve definirsi "via etica"<sup>12</sup>, bel lontana dall'estetismo estremo da tubo catodico, fondato cioè sui modelli imposti dalla comunicazione di massa, generatrice dello spazio socio-politico mediatizzato.



---

Lo scopo dell'attività dell'individuo è – e lo deve essere per il Maestro Libero Muratore nel suo progresso coscienziale – sé stesso, ma non in base al mutevole capriccio del momento, bensì come compito assegnatogli dalla propria volontà e coscienza. Il Libero Muratore come singolo individuo - nella costante ricerca e perfezionamento dell'IO interiore - e come membro di una comunità di destino, è il suo scopo; si identifica con esso. Come Maestri Segreti e in qualità di Liberi Muratori di Rito Scozzese Antico e Accettato vediamo come fondamentale l'“avere coscienza di noi come spirito” forti della convinzione che la fine del genere umano risieda proprio nella mancanza, da parte degli individui, di questa percezione di essere entità destinate all'elevazione e alla ricerca. “Ciò che importa – per il Massone – è realizzare l'Universale con viva intensità quando appena questo è possibile”.

Il compito del Libero Muratore, soprattutto quando compie la scelta di continuare lungo la via Scozzese del perfezionamento, è di fare dell'eccezione, l'Universale, spargendo con l'esempio, su tutto l'Orbe Terracqueo il desiderio di crescita e di Elevazione oltre la materialità quotidiana. Solo così sarà raggiungibile l'Universalità, non percependola come fattore esterno ed imposto o impositivo, ma interiorizzandola e assumendoci pienamente la responsabilità personale nei confronti del suo raggiungimento. Se vediamo e percepiamo l'Universalità e l'Infinito, vedendo oltre la molteplicità della realtà, è perché di tale Universalità facciamo parte.

Attraverso un'attenta e continua riflessione, già il Maestro Segreto comprende che appartenere al Rito Scozzese Antico e Accettato significa riuscire a percepire questo senso di infinito e di Universalità e rifiutare la limitatezza estetica del Mondo al fine di costruire, dal caos materialistico ed orizzontale, un ordine etico che guardi verso l'alto, per il bene dell'Umanità.

Su questa via, Egli è disposto a provare talvolta anche la sofferenza della salita, forte del sollievo derivante dalla consapevolezza della giustezza del cammino. Conosce i propri limiti e non se ne duole, ma cerca di superarli con ragione e passione, sicuro del supporto della propria Volontà, dell'Obbedienza alla propria coscienza, nonché dell'impegno preso con il Giuramento solenne reso e contraccambiato dai Fratelli.

Perciò se volessimo concludere il nostro ragionamento con poche parole al fine di riassumere efficacemente quanto detto si potrebbe affermare che il passaggio dalla Massoneria Azzurra alle Logge di Perfezione del R.:S.:A.:A.: dovrebbe avvenire all'insegna di Intuizione, Immaginazione, Meditazione e Studio come strumenti del Lavoro; Silenzio, Obbedienza, Lealtà e Riservatezza come Principi fondanti; Abnegazione, Perseveranza, Moderazione, Curiosità e Consapevolezza come Metodo...

Il resto è lasciato all'onestà e alla sensibilità del singolo che - solo - ha la responsabilità dell'abbellimento del proprio Tempio Interiore.

---

<sup>1</sup> Sito del R.:S.:A.:A.:, [www.ritoscozzese.it](http://www.ritoscozzese.it); Rito Scozzese in Italia

<sup>2</sup> Ibidem

<sup>3</sup> Mainguy I., (2004) Simbolica Massonica del terzo millennio; Edizioni Mediterranee, p. 87 e ss

<sup>4</sup> Graziani M.; (2014) Psicologia della Massoneria Il Rito Scozzese Antico e Accettato; Bastogilibri, p.14

<sup>5</sup> Manuali A. (2013); La Tradizione Esoterica d'Occidente, Bastogi, p.7

<sup>6</sup> Graziani M.; (2014) Psicologia della Massoneria Il Rito Scozzese Antico e Accettato; Bastogilibri; Capitolo 2 L'Abbassamento del Livello Razionale; p. 18

<sup>7</sup> Ibidem; cit. p.18

<sup>8</sup> Ibidem; cit.p.18

<sup>9</sup> Macale M. (1991); IL Mito della Tradizione. L'Iniziazione dell'Uomo al Terzo Millennio; Bastogi cit.p. 13

<sup>10</sup> Ibidem; cit. p. 13

<sup>11</sup> Pike, Albert; *Morals e Dogma*, 1950; Traduzione Italiana di Pietro Sciubba – S. Christian – Francesco Ruffo Bagnara; Bastogilibri, cit. pag.7

<sup>12</sup> Kierkegaard, Soeren Aabye, *Saper Scegliere*; Oscar Mondadori, 2013

<sup>13</sup> Ibidem



# La piramide rituale scozzese

*Roma, 15 luglio 2015 A.D.*

Uno dei simboli più caratterizzanti il R.:S.:A.:A.: è quello della piramide. A questo proposito va subito osservato che nel Rito Scozzese Antico e Accettato i simboli non sono provvisti di un carattere ispiratore, orientativo, bensì sono operativi, ovvero non vanno meditati, ma agiti.

Il Pot.mo Re Salomone ha illustrato il decisivo cambio di prospettiva che si presenta al maestro segreto allorché prende coscienza che l'Adoniram siede ad Occidente e, dunque, contempla come il tempio – quello che nei tre Gradi della massoneria azzurra ha provveduto a costruire, si presenti ora in una nuova dimensione e prospettiva che richiede un mutamento di stato che è condizione indispensabile

e costitutiva per intraprendere il percorso scozzese.

Non si tratta più di costruire il tempio, ma di presidiarlo, ornarlo, vivificarlo in una progressiva espansione coscienziale che va esperita, agita e potenziata imprimendo uno slancio che dalla dimensione lineare e orizzontale deve risolversi in un'impennata

verticale.

Non è forse questo ciò che avviene allorché nel rituale di IV Grado ci sono stati fatti compiere giri concentrici sempre più veloci per imprimere un moto ascensionale, per inoltrarci verso stati sempre più sottili del nostro IO?

Alla ricerca di una luce che, dapprima come un baluginare incerto e appena intuito, dovrà progressivamente svelarsi come meta del nostro lavoro nella ricerca costante e implacabile di riunire ciò che è sparso e ritrovare ciò che è perduto. Un nuovo tempio, un nuovo simbolo diviene allora la struttura che meglio consente e rappresenta quest'impulso verticale, un nuovo paradigma costruttivo spirituale che diviene il contesto in cui agire: la Piramide rituale.

Così è indicato con chiarezza nel sito di presentazione del nostro Rito: «La struttura del Rito si configura come una piramide che poggia su una piattaforma costituita dai tre Gradi simbolici della Massoneria Azzurra e procede verso superiori livelli di conoscenza attraverso una successione di altri trenta Gradi, contrassegnati da una numerazione progressiva dal 4° al 33°». Nel vademecum scozzese curato dall'ispettorato regionale del Lazio, leggiamo citato da Massoneria



iniziatica -La via scozzese, di Ugo Poli: «Sulla piattaforma di base dell'iniziazione di mestiere, propria della Libera muratoria, è stata eretta una Piramide rituale, che all'inizio riprende i temi simbolici dell'iniziazione muratoria, per poi passare ai temi caratteristici dell'iniziazione cavalleresca e infine sveltare nell'ambito dell'iniziazione sacerdotale».

La Piramide rituale è, dunque, la sovrastruttura fondamentale che consente il percorso ascensionale degli adepti scozzesi cooptati progressivamente – ed eventualmente – dai Gradi superiori a uno slancio verticale; compito che ci riguarda tutti. Proprio rispetto a quest'ultima osservazione vorrei richiamare la nostra attenzione su una caratteristica fondamentale riguardante la Piramide rituale del Rito. Il movimento non è semplicemente ascensionale, dal basso in alto.

Il vertice della Piramide non è la somma e il risultato finale di un percorso e del concretizzarsi di una struttura: è vero il contrario. La Piramide è il risultato del vertice. È il frutto dell'emanazione del vertice che è il Supremo Consiglio dei Sovrani Grandi Ispettori Generali del 33° ed ultimo Grado. Questo, depositario della Tradizione e delle Leggi del Rito, genera la Piramide.

Un'immagine sotto gli occhi di tutti ci può aiutare con la sua evidenza: la piramide rappresentata, per esempio, a sinistra nella banconota da un dollaro degli Stati Uniti d'America. [2]

La Piramide del Rito promana dall'alto; l'occhio genera la Piramide e non viceversa.

La piramide è uno dei simboli più densi per rappresentare il tramite tra la volta celeste e l'uomo, la congiunzione della terra e del cielo, simboli primordiali attraverso i quali l'uomo accede al mistero fondamentale degli esseri e delle cose. [3] Nelle varie declinazioni quello della montagna sacra è un simbolo potentissimo e atavico di unione tra cielo e terra, dalla ziggurat mesopotamica, al monte, luogo simbolico



della parola di Dio, nella tradizione biblica, alla grande piramide, il più antico simbolo della montagna sacra in Egitto. E tale simbolo egiziano, che rappresenta anche la collina primordiale, simbolo legato alla rinascita, ricorre sin dai primordi nel nostro Rito: «la grande piramide» - scrive Alexandre Lenoir, scozzese della prima ora - dal 1801 - ai Fratelli Scozzesi «non è la tomba di un Faraone, ma il sepolcro di Osiride [...] Osiride è luce allo stato puro». [3]

Ora se sicuramente è un tramite tra terra e cielo che consente un'osmosi bidirezionale, certamente nel Rito il movimento verticale di generazione spirituale dall'alto è decisivo. Come l'emanazione del Grande Uno di plotiniana reminiscenza così la costruzione spirituale del Supremo Consiglio effonde e genera il Rito. Come massoni e scozzesi abbiamo quindi un duplice modello organizzativo che riflette due distinte attitudini iniziatiche: da una parte un Grande Oriente che si costituisce per così dire «dal basso», a partire dalle logge simboliche e sovrane, che esprimono un vertice - il Gran Maestro - elettivo; dall'altra abbiamo invece un Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico e Accettato



che «dall'alto» costruisce la Piramide rituale fino alle Logge Simboliche che ne costituiscono la base. Il Supremo Consiglio genera una catena di trazione che ci trascina verso l'alto e da cui scende un'influenza spirituale che costituisce un viatico prezioso per l'impulso al perfezionamento spirituale degli adepti. In questa costruzione spirituale si deve compiere il percorso di sublimazione dell'io e la trasmutazione dall'io al sé, sancito dal passaggio dai misteri minori a quelli maggiori. A noi sta tenere in tensione la catena energetica della Piramide e saper studiare e vivificare i sistemi rituali e l'orizzonte simbolico del Rito scozzese nei suoi molteplici apporti e nelle sue più varie provenienze; elementi arricchenti il lavoro senza che venga in alcun modo turbato «l'asse centrale della piramide iniziatica». Ne consegue l'universalità del Rito scozzese e il suo rispetto per la pluralità delle tradizioni, ma al contempo la sua «capacità di saperle traguardare» come singole espressioni della Tradizione che sta ad esse come un albero rispetto ai diversi rami. Un albero che affonda le sue radici in alto e che distribuisce i suoi frutti in basso. Esistono varie possibilità di classificazione dei 33 Gradi che costituiscono la Piramide Rituale, pur nella molteplicità delle declinazioni gerarchiche e iniziatiche una cosa comprende e unisce tutti gli adepti scozzesi: l'impulso al costante miglioramento interiore che solo consente di operare per il bene dell'umanità. Attraverso la piramide rituale scozzese.

Animata da un pilastro, da un asse, su cui si fonda la sua stabilità coesiva e l'energia vitale che promana dall'alto e che dal basso è protesa a raggiungere le regioni superne. Tale asse è l'obbedienza al dovere, dovere che è l'elemento catalizzatore di tutte le energie e le intelligenze dei cavalieri scozzesi, che li rende tutti «uguali di fronte alla massoneria», al di là dei loro differenti Gradi e livelli di consapevolezza, in una progressione verticale che accompagna a un processo di acquisizione superiore di consapevolezza e perfezionamento interiore, un processo progressivo di assunzione di responsabilità e di capacità di adempiere a compiti sempre più gravi e delicati, fedeli all'emblema del Rito: Ordo ab chao e alla divisa: Deus Meumque Jus.

<sup>1</sup> <http://www.ritoscozzese.it/it/presentazione-rito-scozzese/organizzazione/gradis-scozzesi>

<sup>2</sup> A. Lenoir, *La Franche-Maçonnerie, rendue à sa véritable origine ou l'Antiquité de la Franche-Maçonnerie*, Paris 1814, ma i misteri dell'antico Egitto e la piramide conoscevano già una tradizione consolidata dalla seconda metà del XVIII secolo nelle trattazioni massoniche.

<sup>3</sup> G. Ferrantelli, *Tradizione e attualità*, p. 90.

<sup>4</sup> L. Filippi, *Tutti sono uguali davanti alla libera muratoria*, p. 133.



---

**Ispettore Regionale del Lazio**  
Fr.: Valter Guandalini 33° M.:Agg.:  
Cell. 334 6562940 - ispettoratolaziorsaa@gmail.com

**Segretario dell'Ispettorato**  
Fr.: Santino Iafrate 33° M.:Agg.:  
Cell. 347 6634850 - ispettoratolaziorsaa@gmail.com

**Tesoriere dell'Ispettorato**  
Fr.: Paolo Romeo 33° M.:L.:  
Cell. 334 1416831 - romeopaolo@hotmail.com

Per Bonifici  
Ispettorato Regionale del Lazio R.:S.:A.:A.:  
Veneto Banca scpa  
Viale Giulio Cesare n. 29/a - 00192 Roma (RM)  
Cod. IBAN IT97G0503503206464570042632

#### **LOGOS**

Pubblicazione periodica a cura dell'Ispettorato  
Regionale del Lazio  
del R.:S.:A.:A.:  
Numero 16 Anno 2015

#### **Redazione**

Piazza del Gesù, 47 - 00187 Roma

#### **Direttore Responsabile**

Fernando Solazzo

#### **Ideazione grafica impaginazione e stampa**

Vertice soc. cons. a r.l.  
[www.consorziovertice.com](http://www.consorziovertice.com)

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 362 del 09/08/2000

Pubblicazione interna gratuita e fuori commercio  
riservata ai Fratelli del R.:S.:A.:A.: a titolo di studio

Finito di stampare: dicembre 2015



LOGOS